



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 1 Agosto 2024

Istruzione e ricerca

(C) Ced Digital e Servizi | 1722497710 | 93.33.208.114 | sfoglia online

De Luca: «L'autonomia determinerà la crisi della scuola pubblica»

A Foglianise il presidente «re-inaugura» il plesso dell'infanzia e lancia strali al governo su aree interne e dimensionamento

LA VISITA

Giuseppe Di Martino

«Stiamo facendo straordinari investimenti sulla scuola ma dobbiamo difenderci con le unghie e con i denti perché in questo momento il Governo ha messo in atto una strategia politica di tagli che colpiranno tutte le aree meridionali, e in particolare modo la Campania». Così il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, tornato ieri nel Sannio, questa volta a Foglianise, per inaugurare insieme all'assessore regionale alla Scuola, Lucia Fortini, il nuovo edificio della scuola dell'infanzia dell'istituto comprensivo «Padre Isaia Colombardo da Foglianise», una struttura finanziata con fondi regionali, in realtà attiva già da tre anni che può contare la presenza di oltre 300 alunni.

A dare il benvenuto al governatore campano, nella calda giornata trascorsa in valle Vitulanese, conclusasi presso la cantina del Taburno, dove il numero uno di palazzo Santa Lucia è stato premiato con la «Spiga d'argento» e l'omaggio di una tradizionale giarra realizzata dai «Maestri del Grano» di Foglianise, c'erano tutti: dal sindaco di Foglianise Giovanni Mastrocinque al prefetto di Benevento Carlo Torlontano, così come il consigliere regionale Pd Erasmo Mortarulo e varie fasce tricolori dell'hinterland. Accolti dai bambini della scuola primaria dell'istituto con tanto di inno di Mameli, il presidente De Luca durante l'incontro ha

SUL PRONTO SOCCORSO DI SANT'AGATA DE' GOTI «NON C'È PERSONALE, ALLORA SI IMPIEGHINO GLI SPECIALIZZANDI E SI PAGHI DI PIÙ»

specificato che «non è una cosa scontata investire in una piccola comunità delle aree interne ma questa è una nostra scelta politica perché consideriamo tutti i cittadini campani allo stesso livello. Questa scuola rappresenta il simbolo che le aree interne debbano tornare al vertice delle scelte politiche regionali e nazionali». Un tema caldo strettamente legato anche alla legge sull'autonomia differenziata, esplicitamente bocciata dall'ex sindaco di Salerno e da altri suoi colleghi. «Stiamo portando avanti una battaglia comune sull'autonomia differenziata», spiega Vincenzo De Luca – e non possiamo accettare che la situazione resti quella di adesso. Noi non siamo

per l'autonomia differenziata ma siamo per la burocrazia zero nell'interesse di modernizzare l'Italia. Ad esempio, parlando di scuola, autonomia differenziata significa che le regioni del Nord potranno applicare un contratto aggiuntivo regionale con cui possono triplicare le retribuzioni sancendo la crisi della scuola pubblica». Ringrazia il presidente De Luca, il sindaco Mastrocinque. «La sua presenza è segnale tangibile dell'attenzione che riserva a questo territorio», afferma il primo cittadino guardando negli occhi il «suo» governatore. «Quello di oggi (ieri, ndr) è un vero e proprio riconoscimento dell'importanza della nostra comunità». In



sala, come detto, presente anche l'assessor regionale all'Istruzione Fortini che ha affrontato l'annosa questione del dimensionamento scolastico. «Qui a Foglianise abbiamo portato a compimento un percorso non semplice. In generale stiamo facendo sforzi sovrumani per l'edilizia scolastica senza ricevere fondi dal Governo. Ma il nostro obiettivo – afferma la delegata regionale – è quella di mettere la scuola al centro dei nostri interessi, perché difendere i presidi scolastici deve essere una nostra priorità. Difendiamo il diritto dei bambini a vivere nei luoghi belli. Non è possibile pretendere 107 accor-



pamenti di scuole in Campania mentre la Lombardia è a quota zero. Andremo a novembre davanti alla Corte costituzionale per difendere il diritto all'istruzione». L'ultima stoccata è sempre di De Luca, stavolta sul tema sanità e sul futuro del Pronto

soccorso di Sant'Agata de' Goti. «Non abbiamo personale per i turni del Pronto soccorso. Troviamo semmai delle soluzioni come inserire giovani specializzandi e raddoppiare gli stipendi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai suoi «dottori» le retribuzioni più alte: UniSannio promossa da AlmaLaurea

L'ATENEO/1

Antonio Martone

Arrivano altri riconoscimenti per l'Università degli Studi del Sannio dopo che ha incassato il prestigioso bollino di «eccellenza» per il secondo ciclo consecutivo dal Ministero per il Dipartimento di Ingegneria. L'AlmaLaurea, la società di intermediazione al lavoro che favorisce il contatto tra imprese e laureati gestendo la banca dati ha attribuito all'ateneo beneventano una serie di primati. Il dato più lusinghiero riguarda i guadagni. Uno studio ha sancito che a distanza di cinque anni, coloro che hanno conseguito la laurea presso UniSannio guadagnano di più in assoluto rispetto a chi ha raggiunto gli stessi traguardi in altri atenei. La media rilevata è di 1.784 euro

mensili, rispetto ai 1.600 della generalità degli altri atenei campani e alla media nazionale di 1.768 euro. «È un risultato», dice con giustificata soddisfazione il rettore Gerardo Canfora – che ci riempie d'orgoglio. La dimostrazione che questi ragazzi probabilmente hanno una marcia in più tanto da essersi attestati sul mercato del lavoro con medie più alte rispetto a colleghi. Il premio a quelli che sono i sacrifici e gli sforzi che stiamo portando avanti a livello di innovazione, formazione ed attenzione. Al di là di questo risultato ce ne sono anche altri che ci danno stimoli e soprattutto ci dicono che stiamo imboccando la strada giusta. Il riferimento è alla parola eccellenza che spesso viene abusata, ma nel caso nostro lo dice anche il Ministero dell'Istruzione che per il secondo ciclo consecutivo ha attribuito appunto il bollino



di eccellenza al Dipartimento di Ingegneria. Riconoscimenti che ci hanno messo in condizione di percepire anche finanziamenti straordinari che ci hanno consentito di realizzare alle spalle di piazza Risorgimento un laboratorio avveniristico per l'ingegneria civile con macchine specifiche per idraulica, per misurare

stabilità edifici. Un fiore all'occhiello sia per la didattica che per la ricerca». Tornando al discorso occupazione che costituisce indubbiamente il fattore più importante, sempre AlmaLaurea ha sancito che l'84,4% degli studenti che ottengono la laurea nel Sannio hanno puntualmente trovato lavoro. La percentuale è leggermente inferiore a quella nazionale considerando che in settentrione ci sono più offerte. Ma per chi frequenta alcuni corsi di laurea nel Sannio registrano richieste di occupazione ancora prima di giungere al traguardo. È il caso di chi frequenta Scienze statistiche e attuariali del Demm. «Qui c'è un altissimo tasso di occupabilità», continua Canfora – addirittura con offerte di lavoro ai che pervengono ancora prima di laurearsi». Negli ultimi anni, comunque, a registrare il maggior numero di immatricola-

ti sono stati Scienze biologiche e biotecnologie. Economia e giurisprudenza come sempre fanno da traino anche grazie all'offerta che consente in 6 anni di conseguire ben due lauree magistrali. Il dato curioso arriva dall'ingegneria, per anni appannaggio di studenti di sesso maschile. Negli ultimi cicli, invece, c'è stato almeno nel Sannio il fenomeno inverso con Ingegneria elettronica, biomedica, informatica ed energetica particolarmente attrattivi con un incremento della popolazione studentesca femminile quasi da record a livello di numero. Per il nuovo anno accademico Ingegneria, Economia, Giurisprudenza, Amministrazione digitale, Statistica, Geologia, Biologia, Biotecnologie, Scienze naturali geologiche e ambientali e Scienze motorie saranno gli ambiti disciplinari da cui prenderanno forma i 25 corsi di studio dei tre dipartimenti. La novità è rappresentata da Scienze motorie: sono in corso le preiscrizioni e si accenderà attraverso dei test essendo a numero chiuso. UniSannio apre quindi a una nuova prospettiva, verso il mondo del benessere e della salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccoli atenei, Benevento al sesto posto pagella top a comunicazione e strutture

L'ATENEO/2

Marianna D'Alessio

L'Università degli Studi del Sannio scivola in sesta posizione nella classifica dei piccoli atenei statali (fino a 10mila iscritti) stilata dal Censis. Con un punteggio complessivo di 82,7, l'ateneo sannita perde una posizione rispetto all'anno precedente, superata dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria, che si è classificata quinta con un punteggio di 83,3. La classifica si basa su diversi parametri, tra cui borse di studio, comunicazione, servizi, strutture e occupabilità. L'UniSannio si distingue in particolare per la comunicazione, dove conquista il secondo posto con un punteggio di



103. Nonostante l'ottavo posto per le borse di studio (78 punti) e le strutture (92 punti su un massimo di 100), l'ateneo si colloca al quinto posto per i servizi offerti agli studenti (75 punti) e al sesto per l'internazionalizzazione (75 punti). Anche in termini di occupabilità, l'ateneo sannita si posiziona discretamente, ottenendo il settimo posto con un punteggio di 75.

Un posizionamento che, alla luce degli investimenti in atto per le strutture dell'ateneo e per altre iniziative poste in campo, probabilmente risulterà più favorevole nelle prossime edizioni. Proprio sul piano dell'internazionalizzazione, nei giorni scorsi era stata annunciata da parte della governance dell'ateneo la sottoscrizione di diverse collaborazioni con università straniere. A martedì

scorso risale la firma del «Memorandum of Understanding» tra l'UniSannio e l'università indiana Gsfc di Vadodara, Gujarat, in India. L'accordo siglato dal rettore, Gerardo Canfora e dal professore Ganesh Ram Sinha della Gsfc, si pone appunto l'obiettivo di aprire nuove prospettive di collaborazione accademica e scientifica tra le due istituzioni, con l'obiettivo di promuovere la ricerca e l'innovazione in ambiti di comune interesse. Forme di collaborazione che in futuro potrebbero migliorare le performance dell'università cittadina nell'ambito del segmento «internazionalizzazione». E potrebbe sortire un effetto analogo anche la fruibilità di ulteriori strutture, come il PalaUniSannio, aperto alla comunità universitaria a partire dal prossimo settembre, e in futuro il complesso resi-

denziale per gli studenti. Allo stato attuale, però, resta il fatto che la classifica del Censis, quest'anno giunta alla ventiquattresima edizione, resti uno strumento utile a fornire orientamenti alle scelte degli studenti pronti a intraprendere la carriera universitaria, proprio perché fornisce un'articolata analisi del sistema universitario italiano (atenei statali e non statali, divisi in categorie omogenee per dimensioni). Come si diceva all'inizio, la classifica è basata sulla valutazione delle strutture disponibili, dei servizi erogati, del livello di internazionalizzazione, della capacità di comunicazione 2.0 e della occupabilità. Dall'elenco in formato interattivo è anche possibile rilevare l'andamento generale degli atenei, per

ogni settore preso in considerazione, dal 2019 al 2024. Il grafico, in particolare, per l'UniSannio evidenzia che i punteggi sono rimasti stabili per le strutture, i servizi e l'internazionalizzazione. La comunicazione è cresciuta costantemente, le borse di studio hanno fluttuato con un picco nel 2021 e l'occupabilità ha mostrato lievi variazioni. Guardando alla classifica generale dei piccoli atenei, continua a occupare il primo posto l'Università di Camerino, con un punteggio complessivo pari a 98,8, seguita dall'Università della Tuscia, che con 88,5 mantiene stabile la seconda posizione. Stabili anche l'Università di Macerata (86,7) e l'Università di Cassino (86,0) in terza e quarta posizione. Al settimo posto si conferma l'Università di Teramo (80,8), seguita dall'Università del Molise (80,7). La penultima e l'ultima posizione sono, infine, occupate dall'Università della Basilicata (80,2) e da una new entry, l'Università di Napoli L'Orientale (79,7), che invece fino allo scorso anno rientrava nel gruppo dei medi atenei statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE SI REGISTRA PERÒ IL SORPASSO DI REGGIO CALABRIA PER 0,6 PUNTI

La crisi idrica, gli sviluppi

(C) Ced Digital e Servizi | 022497764 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Siccità, la grande sete «Pronti a chiedere lo stato di calamità»

►Confagricoltura: «Ci stiamo avvicinando ad una situazione che va ritenuta grave»

►Gli addetti al comparto: «Siamo in attesa dei lavori alla diga di Campolattaro»

L'EMERGENZA

Antonio Mastella

«Le condizioni non ci sono ancora tutte. È però evidente che ci stiamo avvicinando ad una situazione tale da ritenere più che concreta l'ipotesi di chiedere lo stato di calamità». Ne è convinto Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura. Caldo torrido ed assenza, da settimane, di piogge, stanno mettendo in ginocchio agricoltura e zootecnia, due realtà del Pil sannita del valore complessivo di circa 300 milioni di euro. Si sta ripetendo quello che agricoltori e allevatori patirono lo scorso anno con una perdita, nel solo segmento vitivinicolo, di oltre 30 milioni di euro. «Ad essere in grande sofferenza – sottolinea – sono i comparti dell'ortofrutta, del tabacco e, in particolare, della viticoltura. Una magra consolazione viene dal fatto che le temperature tropicali in atto costituiscono una difesa contro peronospora e mosca olearia. Resta però che, se non avremo precipitazioni, da qui a poco il disastro avrà dimensioni non diverse da quelle della scorsa stagione». Che vi sia bisogno di precipitazioni lo impone la situazione

nella quale si trovano pozzi ed invasi.

L'AFFONDO

«Sono praticamente a zero – avverte – e quelle poche sorgenti che ancora riescono a fornire acqua non sono in grado di soddisfare le esigenze». Occorre, a suo giudizio, che si sviluppino da subito il piano di ristrutturazione della diga di Campolattaro. «La politica campana deve dare corso, senza esitazioni, in via prioritaria – puntualizza – alla costruzione di un condotto, una derivazione, che garantisca regolarmente le risorse idriche in quell'area del Fortore dove insistono

oltre mille aziende zootecniche». Si tratta di un'opera sollecitata dallo stesso Casazza, sposata da Coldiretti e Cia ed inserita in un protocollo d'intesa sottoscritto, circa un anno addietro, dal presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca. «Siamo però – la sua amara riflessione – ancora fermi al palo». Che si sia vicini a dove chiedere lo stato di calamità è convinto anche Carmine Fusco, leader della Cia sannita: punta il dito contro le inadempienze delle istituzioni. «Sono anni – ricorda – che chiediamo a Regione e Governo centrale di intervenire per dotare il territorio di un moderno siste-

ma irriguo ma senza risultati. La situazione peggiora sempre di più». In attesa della ristrutturazione della diga di Campolattaro – è la sua proposta – col prossimo Prs si preveda la possibilità che un'azienda si doti di un proprio invaso da utilizzare nel momento del bisogno. «Così come stanno le cose – conclude – mi viene da dire che è una beffa: se ne parla oggi col problema in corso per poi dimenticare tutto in autunno».

DA GESESA

Intanto, l'assemblea dei soci Gesesa ha approvato all'unanimità il bilancio d'esercizio del 2023. «Avere



I CAMPI Alcuni terreni colpiti dal fenomeno siccità

L'avviso

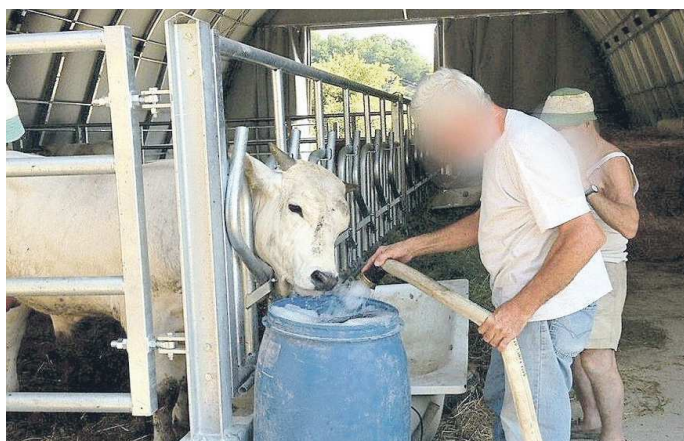
Impianti termici corsa al bollino blu Da Asia il bando per tecnici esperti

Sul sito istituzionale dell'Asia è stato pubblicato un avviso pubblico rivolto a tecnici esperti in grado di poter svolgere la funzione di ispettore degli impianti termici di climatizzazione estiva ed invernale degli edifici nel Comune di Benevento. I candidati in possesso dei requisiti richiesti dal bando, attraverso una selezione per titoli, entreranno a far parte di una short list dalla quale l'Azienda attingerà a partire da gennaio 2025, allorché saranno avviati i controlli a campione per verificare che i cittadini abbiano provveduto a munire caldaie e climatizzatori del «bollino blu», il certificato obbligatorio che ne attesta il corretto funzionamento. Allo stato, su circa 23 mila impianti presenti in città solo 4.915 sono stati censiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AZIENDA IDRICA
AVVERTE I CITTADINI:
«LE CHIUSURE
PREVISTE DI NOTTE
POTREBBERO
NON BASTARE PIÙ»**



IL VERTICE

Paolo Bocchino

Contrastare la dispersione della risorsa nelle reti colabrodo e andare a caccia di nuove fonti. Sono le strategie a breve e medio termine condivise dai primi cittadini dei trenta Comuni sanniti associati ad Alto Calore Servizi, per dare risposte alla crisi idrica sempre più pressante. I sindaci hanno incontrato ieri l'amministratore unico di Alto Calore Antonio Lenzi nella sede di Benevento dell'Ente idrico campano, con la partecipazione del coordinatore del Distretto sannita Pompilio Forgiione. Grave il quadro prospettato dai numerosi primi cittadini presenti. Ormai generalizzata l'interruzione della fornitura notturna per permettere ai serbatoi di ricaricarsi per le ore diurne. Attiva la chiusura per tutta la notte in centri popolosi come San Giorgio del Sannio, ma ci sono realtà nelle quali l'erogazione è negata anche in giornata. Tra i casi più eclatanti, la vicenda segnalata dal rappresentante del Comune di Sant'Arcangelo Trimonte, Maurizio Mazzocca, che ha denunciato la totale mancanza di erogazione già da mezzogiorno: «Una situazione non degna di un Paese civile – ha spiegato – Non

siamo qui per sguainare spade, ma non è accettabile che intere famiglie di utenti, minori e anziani, vengano lasciate a secco per gran parte della giornata». Analoga la situazione riferita dal Comune di Campolattaro, dove alcuni nuclei familiari sono rimasti privi di fornitura per 12 giorni. Comuni anche che segnalano di perdite delle reti, situazioni note rispetto alle quali Lenzi ha garantito il massimo impegno dell'azienda negli interventi di ripristino puntuale per tamponare le falle, ferma restando l'esigenza di investimenti strutturali.

LO SCENARIO

**IERI L'INCONTRO
TRA ALCUNI
PRIMI CITTADINI
E L'ALTO CALORE
NELLA SEDE
DELL'ENTE IDRICO**



E scrutando l'orizzonte, le prospettive non si possono definire incoraggianti: «Miracoli non possiamo farne – spiega l'amministratore di Alto Calore – Le precipitazioni diminuiscono, specialmente quelle nevose, e quello che un tempo era un fisiologico calo della portata delle sorgenti concentrato

nei mesi estivi, oggi si presenta già sul finire della primavera. Ho chiesto formalmente alla Regione lo storno di 100 litri al secondo attualmente diretti in Puglia da assegnare alla fornitura dei Comuni irpini e sanniti. La risposta, purtroppo, è in grave ritardo e solleciterò anche l'Ente idrico campano. In

caso contrario, viste le previsioni meteo certamente non incoraggianti, non posso escludere l'inasprimento delle misure già penalizzanti. Valuteremo in progress. Abbiamo potenziato l'attingimento dai pozzi di Volturara Irpina. Siamo al lavoro per intercettare nuove fonti anche nel Sannio. Ci sono prospettive molto interessanti su Pontelandolfo e Campolattaro dove, in collaborazione con i Comuni, potrebbero presto rendersi disponibili sorgenti importanti. Ho preso in carico le segnalazioni accurate avanzate in particolare da alcuni primi cittadini alle prese quotidianamente con gravi difficoltà. Interverrò ovunque, nei limiti delle possibilità». Sindaci che hanno condiviso la linea della richiesta di investimenti per l'ammodernamento della rete: «È l'unica soluzione in grado di dare risposte reali in prospettiva – conferma il primo cittadino di Pesco Sannita Nicola Gentile – Nell'immediato, bisogna procedere con interventi tampone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI, STRUTTURE TURISTICHE

PADULI (BN) - CONTRADA CARPINELLI - FABBRICATO IN CORSO DI COSTRUZIONE composto da tre livelli, ciascuno di circa mq. 270 con copertura a terrazzo ed una minima parte con sottotetto. Prezzo base Euro 247.449,60. Vendita senza incanto 5/11/2024 ore 9 c/o Studio Notaio Giovanni Iannella Benevento Via Ennio Godeuti, 10 tel. 0824/21672. Info su <http://www.astalegale.net> e www.astegudiziale.it. Commissari Liquidatori in Torrecuso (BN) Via Tedeschi 16 tel. 0824/872545 - Dott. Frangiosa cel. 331/3477252. Avv. Pansino tel. 392/2274476. Avv. Muraca tel. 333/4467988. Rif. LCA 48/2006

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

La crisi idrica, le voci

(C) Ced Digital e Servizi | 1722497764 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

🗣️ **L'intervista Carmine Coletta**

«Non ci lamentiamo, ma rischiamo danni per migliaia di euro»

I VITICOLTORI

Antonio Mastella

«Attendiamo la pioggia dalla natura dal momento che non siamo attrezzati per attrarla con la famosa danza di indiana memoria». Tra il serio e il faceto, è così che Carmine Coletta, presidente della seconda società cooperativa del Centro-Sud, la «Cantina di Solopaca», grazie ai suoi 600 iscritti, riesce a dissimulare la preoccupazione che cresce di giorno in giorno per una siccità che sembra non avere fine. **Presidente riesce a conservare il buon umore anche se l'annata si profila magra per assenza di pioggia.**

«Diciamo che ho inteso, più semplicemente, sdrammatizzare una realtà che non si annuncia positiva. Come coltivatori, quale che sia il settore agricolo cui ci si dedica, siamo più che consapevoli di "essere sotto il cielo". La siccità, come la grandine o la peronospora sono i flagelli da cui sappiamo di doverci difendere. Ora ci tocca affrontare un caldo torrido senza piogge: fronteggiamo questo come gli altri flagelli senza piangerci addosso, abituati come siamo a subirla senza fermarci ma continuando a portare avanti il lavoro».

Temete dunque che l'aggressione del parassita, la peronospora appunto, insieme con la siccità, possa costituire un duplice, esiziale pericolo?

«Paradossalmente, il caldo torrido di questi giorni, accompagnato da mancanza di precipitazioni, la sta tenendo lontana. Si ferma qui, naturalmente, la positività del momento. Quando arriverà l'acqua – e speriamo al più presto – si creeranno inevitabilmente le condizioni di umidità necessarie perché possa avviare la sua attività distruttiva. Ma questo è un pericolo cui sappiamo come tenere testa».

In concreto, come si prospetta



Carmine Coletta, presidente della «Cantina di Solopaca»

la vendemmia?

«Non certo per il meglio. Sarà difficile, complicata. Se non si verifica un'inversione di tendenza del clima, dovremo fare i conti con un raccolto scarso dal punto vista quantitativo, fatta salva, almeno, la qualità. Il che si tradurrà in un decremento degli introiti per migliaia di viticoltori». **È uno scenario drammatico. C'è da immaginare che non ve ne stiate con le mani in mano: in qualche modo occorre tutelare una realtà straordinaria dal punto di vista economico dell'economia sannita come la viticoltura.**



«SARÀ UNA VENDEMMIA DIFFICILE E COMPLICATA SE NON DOVESSE ARRIVARE L'INVERSIONE DI TENDENZA DAL CLIMA RACCOLTO SCARSO»

«Certo, siamo mobilitati per quello che è possibile. Sono in tanti ormai che stanno ricorrendo all'impiego della cosiddetta "irrigazione di soccorso" che contribuisce, purtroppo, a far lievitare i costi di produzione e ad assottigliare drammaticamente i margini di guadagno. Alternative non ve ne sono. È una pratica che diventa sempre più abituale in ragione dei cambiamenti climatici che stanno diventando una costante da alcuni anni a questa parte».

È chiaro che vi è bisogno di una svolta da parte delle istituzioni con un impegno che punti a realizzare fonti di approvvigionamento strutturale.

«Senza dubbio. Sappiamo che ci si sta muovendo in questo senso in primo luogo con la ristrutturazione della diga di Campolattaro, l'invaso con cui si potrà provvedere a fornire acqua irrigua a tutto il territorio sannita. Vi è anche necessità, peraltro, di creare un sistema di invasi e di vasche che raccolga l'acqua piovana. Siamo fiduciosi che tutto questo si realizzerà, giusto il tempo necessario per progettare e costruire». **GLI IMPRENDITORI HANNO LA POSSIBILITÀ DI RICORRERE AD UN ALTRO STRUMENTO A DIFESA DEL LORO LAVORO: L'ASSICURAZIONE.** «È certo che possa, almeno in teoria, essere uno scudo a difesa delle calamità naturali. Ma ha costi, che diventano altissimi se si aggiungono a quelli necessari per sottoscrivere polizze con cui tutelarsi dalla peronospora come dalla grandine». **E allora?** «Può risultare abbordabile, deve essere concepita costruita nell'ambito di un piano assicurativo nazionale che punti a ridurre le spese. Occorre, insomma, che si offrano le condizioni economiche giuste perché tutti siano spinti a sottoscrivere un contratto. Se si è in pochi, il gioco non vale la candela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🗣️ **L'intervista Nicola De Leonardis**

«Prossimi al dramma acquedotti vecchi, servono gli invasi»

GLI ALLEVATORI

«Sono già in tanti gli allevatori costretti a muoversi dalle proprie aziende con trattore e tanto di cisterna a rimorchio alla ricerca di una fonte di approvvigionamento idrico per soddisfare le esigenze quotidiane legate alla propria attività». Nicola De Leonardis, presidente della cooperativa zootecnica TerraMadre, che conta 140 soci, così descrive, sinteticamente ma efficacemente, le difficoltà derivanti dalla perdurante siccità, con le quali il settore è costretto a misurarsi ogni giorno. De Leonardis è anche alla guida di FedAgriPesca Cooperative Campania.

È così grave la situazione in cui versa il mondo zootecnico sannita?

«Siamo molto prossimi al dramma. Si ha già notizia di allevamenti che stanno valutando l'ipotesi di chiudere definitivamente per l'impossibilità di procurarsi l'acqua o per i costi, ormai insopportabili da affrontare, per provvedere all'acquisto del preziosissimo bene. È una storia che si ripete, tra l'altro: è accaduto già l'anno scorso quando, per gli stessi motivi, non poche strutture sono scomparse dal circuito produttivo».

Non è una novità, dunque.

«Certo che no. È stato così anche negli anni scorsi. Delle due l'una: o si ha una risorsa idrica a sufficienza o si smette; non c'è alternativa. Per rendere ancora più chiaro il concetto, basti pensare che un singolo bovino adulto arriva a consumare sino ad un quintale d'acqua al giorno. Una semplice moltiplicazione è in grado di rendere plasticamente l'idea della quantità, mostruosa, di cui vi è assoluto bisogno per tenere in vita i circa 40mila capi di cui si compone il solo parco bovino».

In quale parte del territorio



Nicola De Leonardis, presidente di «TerraMadre»

si sta vivendo una situazione del genere?

«Nelle aree della nostra provincia – neanche a dirlo – che sono da sempre le più vocate per la zootecnia».

Quali?

«Ad essere investiti dalla penuria d'acqua sono, in particolare, i comuni del pre-Fortore come San Giorgio la Molara, Pago Veiano, Pesco Sannita, San marco dei Cavoti, Buonalbergo, Molinara. Foiano poi, con Baselice, Montefalcone di Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, Castelfranco in Misciano, San Bartolomeo in Galdo e Castelvetere».



«BISOGNA RIVEDERE GLI IMPIANTI ALCUNI RISALGONO AGLI ANNI '50 E LE PERDITE SONO INSOSTENIBILI»

re, le comunità del Fortore coinvolte».

È un problema, come lei ha sottolineato, che dura da tempo. Perché?

«La ragione è tanto semplice quanto inoppugnabile. La gran parte di questi enti locali hanno reti idriche a dir poco obsolete. Si pensi che la loro realizzazione risale agli anni '50 e '60». **Possibile che queste strutture siano così datate?**

«Non è possibile: è certo. Da sempre sollecitiamo in tanti a creare nuovi acquedotti. Quelli esistenti furono realizzati con tubature in metallo, ormai fatiscenti, cui si deve la colpevole perdita sotterranea di enormi quantità di acqua potabile. C'è sin troppa dispersione idrica che cresce di anno in anno; nelle condizioni in cui siamo è necessario intervenire».

Come?

«Neanche a dirlo: si impone una programmazione compiuta, definita, che punti alla costruzione di nuove condotte dove non esistono e alla ristrutturazione ed ammodernamento di quelle esistenti».

Basterà?

«Allo stesso tempo, si deve assolutamente prendere in considerazione la possibilità di costruire sbarramenti di alcuni torrenti presenti nei territori interessati ad opera del consorzio di bonifica dell'Ufita. In questo modo si potrebbero realizzare degli invasi, delle vasche nelle aree che gravitano intorno a San Giorgio La Molara, Ginestra degli Schiavoni, Montefalcone di Val Fortore e Castelfranco in Misciano».

E la diga di Campolattaro?

«Sarebbe la soluzione, almeno in grandissima parte, del problema. Saremo comunque vigili nel capire se davvero sarà ammodernata in modo da soddisfare le esigenze non solo idriche ma anche irrigue del nostro territorio e non solo di quello casertano e napoletano».

an.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Risorgimento, ok lavori via libera a «Città spettacolo»

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

La nuova Piazza Risorgimento nascerà a settembre e terminerà a maggio. Per conoscere il nuovo volto del centralissimo largo cittadino saranno necessari 8 mesi di lavoro, o per meglio dire 230 giorni. È questo l'orizzonte temporale fissato dalla D.N. Costruzioni, ditta di Cercola che ha battuto la concorrenza degli altri 18 competitor in lizza. Ed è boom di partecipanti per la realizzazione del nuovo terminal bus alla Stazione: 23 le aziende in lizza.

I TERMINI

Ieri l'aggiudicazione dei lavori ufficializzata con determina del dirigente del settore Lavori pubblici Antonio Iadiccio. La società partenopea ha offerto una riduzione

dei tempi di esecuzione pari al 20 per cento dell'intero svolgimento indicato dal disciplinare di gara in 288 giorni «naturali e consecutivi», facendo scendere così a 230 giorni il fabbisogno necessario alla ultimazione che si prevede quindi per maggio. Ovvero, in linea esatta con la scadenza tracciata dalla presidenza del Consiglio dei ministri per il 30 giugno 2025. Per la rendicontazione degli interventi finanziati nel Programma Periferie ci sarà però tempo fino al 31 dicembre del prossimo anno.

OTTO MESI PER COMPLETARE LE OPERE DI RESTYLING DELL'AREA: SI PARTE A SETTEMBRE TERMINE ULTIMO MAGGIO

L'azienda assegnataria è prevalsa nelle valutazioni della commissione comunale di gara con un punteggio complessivo di 80,86, contro i 68,69 punti della seconda classificata Co.Ge.I di Montesarchio. L'organismo presieduto dal Segretario generale Riccardo Feola ha apprezzato in particolare l'offerta tecnica progettuale, nella quale si sono distinte le proposte relative alla riattivazione del suggestivo collegamento sotterraneo tra l'area dell'attuale terminal e piazza Arechi II, un tempo utilizzato dagli iscritti all'ex Collegio La Salle che dà il nome all'intera area. Accolto con favore anche il mantenimento del patrimonio arboreo esistente con ulteriore integrazione di verde attrezzato. Per quanto riguarda l'offerta economica, la D.N. ha presentato un ribasso del 5 per cento, per un importo finale di aggiudicazione di 5.342.220 euro sui 5.565.867 euro

a base di gara. Sul fronte operativo, Palazzo Mosti procederà con la consegna del cantiere in due tempi. Si partirà, probabilmente già alla fine di agosto, con il piazzale di via Pertini, dove sorgerà il parcheggio multipiano per auto e motocicli. Sarà invece consegnata nella seconda settimana di settembre il segmento relativo a Piazza Risorgimento, così da poter consentire lo svolgimento degli eventi inseriti nel programma di Città spettacolo. Com'è noto, l'intervento di riqualificazione prevede la realizzazione di un'area pedonale e location per eventi in piazza Risorgimento, dove sorgerà anche una struttura porticata perimetrale con pilastri rivestiti in travertino. Al nuovo portico, sul lato parallelo a via Nicola da Monteforte, verrà innestata una struttura intelaia per delimitare la piazza rispetto all'edificio della ex Banca d'Italia. La funzione di luogo di aggregazione sociale sarà interpretata dalla installazione di panchine, essenze verdi e da una fontana centrale con getti d'acqua e luci al Led. Nell'area ex La Salle, al posto del terminal per i bus extraurbani nascerà un parcheggio a due livelli fuori



terra, con copertura anch'essa destinata a parcheggio, nel quale sono previsti complessivamente 181 stalli per automobili e 18 per motocicli. In adiacenza al parcheggio multipiano, sul lato che fronteggia via Pertini, sarà realizzato un edificio a piano con bar, sala di attesa e servizi igienici. Previste inoltre due aree di parcheggio scoperte per complessivi 41 posti auto, destinate principalmente ai residenti del centro storico. Scaduti

nelle scorse ore i termini per la presentazione delle offerte per la realizzazione del nuovo Terminal bus extraurbani alla Stazione centrale. Sono 23 le ditte ai nastri di partenza. Ora si procederà alle verifiche di rito e all'aggiudicazione, previa valutazione della commissione. Lo start ai lavori è previsto per ottobre. Sono 9 infine le società in gara per la riqualificazione del Paladua, al rione Ferrovio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Cristiano Tarsia

Via Appia, ieri è stato il momento di celebrare il riconoscimento Unesco. Da oggi, però, si inizia il lavoro per non disperdere l'immenso patrimonio costituito dalla «Regina viarum», anzi il vero obiettivo è investire su una zona che copre quattro Regioni, Lazio, Campania, Basilicata e Puglia attraversati dai più di 500 chilometri dell'Appia Antica, tracciato di volta in volta allungato sino a raggiungere, da Benevento, capolinea originario, Brindisi, lo sbocco sul mare e quindi sull'Oriente, Grecia in primis, Asia Minore ed Egitto poi. Un percorso che copre soprattutto zone interne, tagliando per l'Appennino meridionale, vale a dire territori che hanno bisogno di un deciso rilancio.

Ieri è stata l'occasione per fare il punto sulla situazione, dopo l'inserimento, nella sessione di Nuova Delhi, dell'Appia Antica nel patrimonio Unesco. Celebrazione organizzata ovviamente nel parco archeologico dell'Appia Antica, al mausoleo di Cecilia Metella, con il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, il sottosegretario Gianmarco Mazzi, il sindaco di Benevento Clemente Mastella, il presidente della Puglia (in video) Michele Emiliano e tanti sindaci dei paesi interessati, soprattutto laziali.

Due i punti che Sangiuliano ha voluto sottolineare con forza. «Oggi qui poniamo un punto di inizio. Questo non è un successo ma l'occasione di sviluppo socio-economico delle comunità che vivono all'interno di quest'area così grande». E poi tutela del territorio. «Non sarà più ammesso il degrado - ha detto rivolgendosi ai primi cittadini - dobbiamo prenderci le responsabilità per la tutela e la valorizzazione».

Naturalmente servono soldi. Il ministro ne è più che consapevole. Nell'accordo operativo tra

Ieri i festeggiamenti del ministero per l'inserimento nel patrimonio Unesco Marketing territoriale per quattro regioni: Lazio, Campania, Basilicata e Puglia



IL MONUMENTO La celebrazione per la via Appia al mausoleo di Cecilia Metella. In basso, il ministro Sangiuliano

Via Appia, le zone interne ora puntano al rilancio

ministero e le quattro Regioni sono già stati stanziati 250 milioni (78 alla Campania, regione che ha avuto più fondi) «volti al potenziamento dell'offerta culturale e dei sistemi di fruizione turistico-culturale».

«Abbiamo il piano di gestione - spiega ancora Sangiuliano - che ovviamente modificheremo, valuteremo, concorderemo con gli amministratori in ogni dettaglio,

in ogni virgola. E ci sono anche degli stanziamenti che già abbiamo fatto e ulteriori vorremo fare nei prossimi mesi. Stanziamenti ai quali i Comuni potranno attingere per progetti che siano coordinati con la valorizzazione della via Appia perché è fondamentale. Noi da parte nostra stiamo già pensando a un concorso per un logo della Via Appia».

Ci sono alcuni Comuni, soprat-



tutto laziali, e un paio lucani e pugliesi, rimasti fuori dal riconoscimento. «Inglobaremo anche loro, il regolamento Unesco lo consente, per cui i sindaci siano sereni».

Una punta d'orgoglio ovviamente c'è per quanto fatto. «Grazie al riconoscimento dell'Appia, siamo riusciti a tenere lontano la Cina, un territorio dieci volte più grande: loro sono saliti a 59 siti Unesco a Nuova Delhi, noi però siamo sempre primi al mondo con 60». Insomma per Sangiuliano il lavoro è appena iniziato. «Siamo al centro del Mediterraneo, dobbiamo far conoscere tutte le incredibili civiltà che si sono susseguite e hanno disseminato di tesori tutto il nostro territorio». Ora si punta un po' più al Nord per altri riconoscimenti Unesco, «con le ville e i casali del Chianti, e i Teatri delle Marche». Anche se l'obiettivo principe rimane «il grande riconoscimento immateriale della cucina italiana». Come conferma il sottosegretario Mazzi. «Ci stiamo lavorando, dovrebbe arrivare al traguardo, spero con lo stesso successo del canto lirico e della Via Appia, a novembre 2025». Per poi proseguire. «Al progetto Appia hanno lavorato 300 istituzioni, tra Comuni, Regioni, università e tanti altri soggetti. Un lavoro incredibile. Ma ce ne aspetta un altro, quello di omogeneizzare la diversità dei territori».

Clemente Mastella ha «insistito sulla «ricaduta sul territorio di questa operazione. Dobbiamo fare rete tra noi sindaci senza gelosie e rivalità. Qui ci sono tanti elementi naturali tipici della romanità, è un territorio più lento rispetto a quello delle grandi città, come per esempio Roma, da dove parte l'Appia. E anzi ricordo agli amici romani che nelle nostre terre, quelle dei Sanniti, fu inventato il pernacchio, quando i romani furono sconfitti e dovettero passare sotto le Forche Caudine».

80 RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**. Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano



Il cambio di paradigma, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1722497543 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'AUDIZIONE

Nando Santonastaso

Ci potrebbero essere in futuro nuove revisioni del Pnrr, dopo quella concordata con la Commissione europea e in piena attuazione dall'inizio del 2024. E potrebbe riguardare anche il Sud per il quale è previsto il 40% delle risorse complessive del Piano. Il ministro Raffaele Fitto, in audizione ieri in Parlamento davanti alle Commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato, ribadisce che quel target dev'essere rispettato ma non esclude novità: «L'obiettivo è finale, non in corsa. Noi dobbiamo garantire che il 40% delle risorse vengano spese al Sud? Anche qui non svelo un mistero, dobbiamo interrogarci: ci sarà l'esigenza di valutare qualche altra revisione? Forse sì e questo sarà oggetto di confronto con la Commissione europea», dice testualmente il ministro nell'intervento di replica. E aggiunge: «Dobbiamo avere quella elasticità, non come atto unilaterale, ma come confronto con la

IL TITOLARE DEGLI AFFARI EUROPEI: «NESSUN VERO RITARDO L'85% DELLE MISURE E IL 92% DELLE GARE SONO STATE ATTIVATE»

Commissione. Cambia il mondo, noi dobbiamo rimanere fermi nel non modificare nulla?»

GLI INTERVENTI

I dubbi sulla spesa effettiva al Sud erano emersi durante gli interventi di alcuni commissari (Piero De Luca del Pd tra gli altri) insieme a una serie di preoccupazioni sulla reale capacità di spesa dei ministeri (inferiore, a quanto pare, a quella dei Comuni che hanno già assorbito più del 50% delle risorse loro assegnate). Fitto prende nota di tutto, si dice disponibile ad approfondire ogni questione e intanto aggiorna il contenuto della Relazione semestrale sull'attuazione del Piano appena approvata. «Dal 17 luglio, quando il documento è stato presentato, ad oggi la spesa è cresciuta di un altro miliardo, toc-

Pnrr, 40% di spesa al Sud la revisione se necessaria

► Il ministro Fitto in Parlamento: «Acceleriamo sull'attuazione, le modifiche saranno concordate con Bruxelles per rispettare la quota del Mezzogiorno»

cando i 52,2 miliardi. Si tratta di una spesa pulita come tutti i 10 miliardi spesi dall'inizio dell'anno perché per la prima volta non sono comprese le risorse utilizzate in base agli automatismi del credito d'imposta 4.0 o al super bonus» che «hanno caratterizzato il grosso della spesa negli anni precedenti» ma «è spesa collegata invece agli investimenti».

Non è un dettaglio contabile o meramente tecnico, per il ministro è piuttosto la dimostrazione di come si possa garantire una spesa di qualità «che vuol dire incrociare la crescita e intervenire sul debito pubblico, sicuramente cresciuto dopo che l'Italia ha deciso a suo tempo di assumere al 100 per 100 la quota di risorse a debito».

Ma riusciremo a mettere a terra tutti i progetti del Pnrr e nei tempi indicati dall'Ue? O non sarebbe il caso di chiedere a Bruxelles una proroga considerata peraltro la storica difficoltà dell'Italia in materia di cronoprogrammi di opere pubbliche? Alle domande più incalzanti delle Commissioni, specie sul versante del centrosinistra, Fitto risponde con prudenza: «Sono realista ma non mi sfugge la complessità delle cose da fa-

re». E confermando di non essere in alcun modo interessato «al pur legittimo dibattito politico sulla proroga del Pnrr, non sento alcun bisogno di inevitabili polemiche», fa parlare i numeri del Pnrr. E cioè, che sui 132 miliardi di euro totali di gare d'appalto per i diversi interventi, «ci troviamo di fronte ad interventi attivati per 122 miliardi di euro, pari al 92%». E ancora, che a fronte dei

194 miliardi di euro complessivi del Piano di ripresa e resilienza (esclusi i 32 miliardi del Piano complementare) «sono state attivate misure e interventi per 165 miliardi di euro». «Sono numeri», spiega Fitto «che indicano in modo molto chiaro non solo l'avanzamento del Piano ma come si sia superata la fase inevitabile» relativa alla necessità di mettere in campo il percorso delle proce-

sure, con la progettazione e la realizzazione delle gare. Dunque, oggi la realizzazione degli interventi «è in corso».

LE RIFORME

Non ci sono peraltro solo cantieri nel Pnrr, ma anche riforme. Sette, ricorda il ministro, quelle introdotte grazie alla rimodulazione del Piano, tra le quali quelle della Coesione, anch'essa condivisa dalla Commissione Ue con la quale il lavoro è stato sempre concreto e positivo. E ai dubbi sul fatto che molti degli obiettivi collegati alle rate di pagamento potrebbero rischiare di bloccarsi per la mancanza di decreti attuativi, il ministro risponde che in realtà «ogni richiesta da noi avanzata a Bruxelles viene esaminata nel dettaglio e se manca anche un solo decreto si blocca inevitabilmente». A proposito di decreti: anche per l'Transizione 5.0, introdotta nel Pnrr grazie allo spazio garantito a tutti i Paesi Ue dal Repower Eu («Soldi che non potevamo più prendere a prestito avendo esaurito a suo tempo, come detto, la quota possibile», dice Fitto) è in arrivo l'indispens-

I DIECI MILIARDI ATTIVATI QUEST'ANNO NON PREVEDONO AUTOMATISMI TIPO SUPERBONUS MA SONO INVESTIMENTI DIRETTI

sabile norma di attuazione. Secondo il ministro sarà un formidabile acceleratore della spesa del Pnrr i cui target sono destinati, insomma, a crescere notevolmente nei prossimi mesi.

C'è anche chi chiede una Commissione d'inchiesta sul Pnrr ma il ministro senza entrare in polemica boccia la proposta: «Non mi pare opportuna dal momento che già esistono organismi e occasioni di confronto su cui approfondire e discutere le varie questioni», dice. E ricorda che finora i tempi previsti per la presentazione delle domande di rata a Bruxelles sono stati tutti rispettati: «Siamo il Paese, come ha detto la Commissione, che ha speso di più e nei tempi concordati: vorrà pure dire qualcosa, o no?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, lo stato dell'arte

MISURE ATTIVATE

165 miliardi di euro

85%

TOTALE

194 miliardi di euro

GARE D'APPALTO

ATTIVATE

122 miliardi di euro

92%

TOTALE

132 miliardi di euro

RATE PAGATE DALL'UE

4 su 10

In attesa della 5ª

FONTE: audizione del ministro Fitto presso le commissioni riunite di Camera e Senato sull'attuazione del Pnrr

CEA - Withub

Corte dei Conti: Comuni in risanamento gli investimenti salgono a 16,3 miliardi

IL FOCUS

ROMA Migliorano i conti degli enti locali. Secondo la Corte dei Conti nel 2023 la cosiddetta "finanza locale" di Comuni, province e città metropolitane ha intrapreso un percorso di crescita, con le entrate che aumentano e gli investimenti che salgono a 16,3 miliardi di euro. Soprattutto grazie all'attuazione del Pnrr. I flussi di cassa del primo semestre di quest'anno registrano così una crescita 22% sullo stesso periodo dello scorso anno.

Certo, ci sono situazioni differenziali a seconda delle aree più o meno sviluppate del Paese. E ancora: i ritardi nei rimborsi Pnrr da parte dello Stato per 10 miliardi e l'inflazione che spinge i Comuni ad aumentare

I MAGISTRATI CONTABILI: NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2024 SU I FLUSSI DI CASSA DEGLI ENTI LOCALI DEL 22%, DIMINUISCE IL DEBITO

i costi a carico dei cittadini (a partire dai trasporti), ma complessivamente aumenta il saldo dei rendiconti e cala il disavanzo. Stando agli ultimi dati disponibili, secondo la Corte, i saldi di competenza vedono un risultato positivo per 56,93 miliardi, mentre il disavanzo si ferma a 2,18 miliardi.

FATTURE E IMPIEGHI

L'analisi della Corte riguarda i rendiconti dei 7441 enti (di cui 7343 Comuni), presenti nella Banca dati delle amministrazioni pubbliche della Ragioneria generale dello Stato, e sono riferiti al biennio 2021-2022. Considerando gli incassi, la riduzione dei trasferimenti correnti è bilanciata dalla ripresa delle entrate proprie degli enti locali. Sul versante dei pagamenti, invece, a fronte di una riduzione dei tempi di liquidazione delle fatture per debiti commerciali (non ancora, tuttavia, in linea con i target del Piano di resilienza), aumentano i pagamenti per le opere pubbliche, legati ai maggiori finanziamenti e alla semplificazione delle procedure di affidamento dei lavori.

Se gli interventi statali, secondo

la magistratura contabile, vengono soprattutto reindirizzati al sostegno alla spesa per acquisto di beni e servizi, compensando gli effetti dei rincari energetici, sul fronte della spesa in conto capitale si registra un aumento del 9,2% per gli impegni e del 19% per il fondo pluriennale vincolato dello Stato. Questo serve a coprire le spese quando sono imputate a bilanci diversi nel passaggio tra la loro acquisizione e l'impiego. La dotazione del Fondo, in crescita, ha generato però dubbi sul corretto funzionamento dei meccanismi di riparto e utilizzo dei soldi pubblici.

Registrano bilanci in avanzo, nel complesso, anche le Province (che chiudono a 325,9 milioni di euro) e le Città metropolitane (475,8 milioni di euro), con una ripresa delle entrate (+25,3%) e delle spese in conto capitale (+19,4%). Per tutti gli enti, però, ad esclusione delle Province, in cui il dato nazionale resta sostanzialmente stabile rispetto all'ultimo report della Corte, il debito totale aumenta lievemente, vista l'elevata tendenza alla patrimonializzazione. L'aumento dei debiti fuori bilancio è invece in diminuzione

per i Comuni e in netto aumento per le Province e le Città metropolitane, in particolare per la quota legata alle sentenze esecutive e agli acquisti di beni e servizi.

In crescita gli stanziamenti all'apposito fondo a copertura del debito legato alle spese per cause processuali. Nell'ultimo triennio, conclude la Corte, il ricorso alle procedure di dissesto e di riequilibrio finanziario pluriennale ha subito un'accelerazione nei Comuni, specie in quelli di Sicilia, Calabria e Campania, con valori vicini a quelli del 2019, prima dello scoppio della pandemia. È migliorata sensibilmente, invece, la situazione finanziaria delle Province.

LE PROSPETTIVE

Per confermare questi dati in miglioramento per gli enti locali sarà decisiva l'applicazione del Pnrr nei prossimi due anni. Senza rimborsi da parte dello Stato, però, il rischio default, secondo l'Oice (l'Organizzazione di ingegneria e di consulenza di Confindustria) e l'Uncem (l'Unione dei comuni montani), è vicino, soprattutto per i piccoli centri delle aree interne. A meno di au-



La sede della Corte dei Conti in viale Mazzini, a Roma

AUMENTANO PERÒ ANCHE LE PROCEDURE DI DISSESTO E PESANO SUI BILANCI I RIMBORSI DELLE SPESE DEL PIANO DI RESILIENZA IN RITARDO

mentare ancora il costo dei servizi pubblici (come metro, autobus e taxi nelle grandi città) o alzare le tasse. Quest'anno lo hanno fatto con l'Irpef comunale Napoli e Palermo e non è detto che il prossimo anno non possano fare lo stesso altri Comuni.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Netanyahu in tv non parla dell'operazione: «Pronti a ogni scenario»
Beirut conferma l'uccisione del comandante di Hezbollah

IL RAID



Ore 12

Vittoria
Il leader di Hamas Ismael Haniyeh festeggia il neo presidente iraniano Masoud Pezeshkian (Afp)



Ore 13

I leader
Sopra, Haniyeh (al centro) durante la cerimonia di investitura del presidente iraniano. A sinistra, con Pezeshkian



Haniyeh ucciso a Teheran Khamenei: colpire Israele

Il capo politico di Hamas eliminato in Iran un giorno dopo il blitz di Beirut. Lo Stato ebraico: giorni difficili

dalla nostra inviata
Marta Serafini

TEL AVIV «Siamo pronti per ogni scenario, giorni difficili sono in arrivo». Il premier israeliano Benjamin Netanyahu aspetta fino a sera prima di commentare dalla Kirya, dopo una riunione del gabinetto di sicurezza il raid su Beirut e (indirettamente) quello su Teheran. Parla di «colpi schiacciati» ai suoi tre principali nemici: gli Houthis, Hamas ed Hezbollah, citando come esempio l'attacco al leader militare del movimento islamista che governa Gaza, Muhammad Deif a Gaza, il recente attacco al porto in Yemen e l'attacco a Fuad Shukur, «capo di stato maggiore di Hezbollah» e definito diretto responsabile dell'uccisione di 12 bambini a Majdal Shams e degli attacchi lungo il confine settentrionale di Israele. Non menziona l'assassinio del capo di Hamas, Ismael Haniyeh.

A bassa voce

A Tel Aviv l'atmosfera è surreale. Niente sembra turbare la bolla della Miami del Medio Oriente, ma c'è chi a bassa voce si chiede «chissà cosa ci aspetta». A poche centinaia di chilometri più a nord, a Beirut, dopo le esequie di Hassan Fadallallah, di dieci anni, e la sorella minore di sei anni, Amira, rimasti uccisi nell'attacco,

vengono annunciati i funerali di Shukur (il cui corpo è stato ritrovato ieri), che verrà omaggiato da un discorso di Nasrallah, anche se non è chiaro quanto il capo di Hezbollah abbia intenzione di esporsi in pubblico o se invece interverrà in video. Intanto anche lo Shin Bet dirama linee guida di sicurezza più severe al premier Netanyahu e a tutti i ministri del governo, ordinando loro di partecipare solo ad eventi che dispongano di un'area protetta immediatamente accessibile.

Mentre Hamas e i funzionari iraniani preparano la vendetta, la Guida suprema Ali

Khamenei — che avrebbe dato ordine di colpire direttamente Israele — guiderà la preghiera sul feretro prima dei funerali di domani in Qatar. Nella capitale iraniana, in piazza Palestina, viene affisso un enorme cartello che in ebraico recita: «Aspettatevi una punizione severa», insieme a un'immagine di Haniyeh con il Monte del Tempio di Gerusalemme sullo sfondo.

In Cisgiordania la tensione sale, le Brigate Izz a-Din al-Qassam, ala militare di Hamas, rivendicano la responsabilità di una sparatoria e di un accoltellamento nei pressi del

villaggio di Beit Einun in Cisgiordania, a nord di Hebron, in cui un uomo israeliano sulla cinquantina è rimasto gravemente ferito. L'attacco «è l'inizio di una rapida risposta al villaggio assassinio del nostro grande leader nazionale, il martire Ismael Haniyeh», scrive il gruppo terroristico nella sua rivendicazione che indica anche l'area di Hebron come «prima linea» negli attacchi di rappresaglia nei prossimi giorni.

Dalla Striscia di Gaza arriva la notizia che il reporter di Al Jazeera Ismail Al-Jazoul e il ca-

meraman Rami El-Rify sono stati uccisi in un attacco aereo israeliano nel campo di Shati dopo aver fatto un reportage da una casa distrutta appartenuta alla famiglia di Haniyeh mentre a livello diplomatico continuano intanto i tentativi di mediazione.

Da Washington

La Casa Bianca, pur preoccupata per l'escalation («Questi resoconti delle ultime 24, 48 ore non aiutano di certo a far scendere la temperatura», spiega ai giornalisti il portavoce del Consiglio per la sicurezza

za nazionale John Kirby) si dice ancora convinta della possibilità di tenere in piedi un negoziato mentre, nelle stesse ore, il ministro degli Esteri britannico David Lammy e il ministro della Difesa John Healey volano in Qatar per sostenere le trattative e chiedere una de-escalation nella regione più ampia. In serata si è poi tenuta una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite richiesta dall'Iran per chiedere alla comunità internazionale «un'azione decisa per affrontare queste violazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Erdogan, Putin e il Qatar: «Assassinio»

Il più indignato è il Qatar, che ha mediato i colloqui per fermare i combattimenti a Gaza: «Come può la mediazione avere successo quando una parte assassina il negoziatore dall'altra parte?» ha scritto il primo ministro Sheikh Mohammed bin Abdulrahman Al Thani su X. Ma anche la Russia di Vladimir Putin ha parlato di «un assassinio politico assolutamente



Il compound

L'edificio in cui Haniyeh è stato ucciso: la conferma del luogo è arrivata da un funzionario iraniano

L'ESCALATION

I suoi movimenti catturati da decine di foto e video. Dubbi su cosa l'ha ucciso: un razzo dal cielo, da una palazzina o un drone?

**Ore 8.35**

L'incontro
Il leader di Hamas Haniyeh ha avuto un colloquio con la Guida suprema dell'Iran Ali Khamenei

(Ap)

La ricostruzione

di **Guido Olimpio**

Dall'arrivo in volo da Doha alle celebrazioni con il regime

Poi il colpo in piena notte: le ultime 24 ore del leader

Le ultime ore di Ismael Haniyeh sono state quelle di un dignitario, legato ad impegni pubblici e con movimenti «in chiaro». Era atteso a Teheran per partecipare alle cerimonie in onore del nuovo presidente, Mohsen Pezeshkian, così come erano attese decine di delegazioni ufficiali. Eventi coperti da fotografi e tv che hanno documentato alcuni degli spostamenti dell'obiettivo.

Il dirigente in esilio di Hamas è arrivato il 30 dal Qatar, sua sede abituale, sotto la tutela dell'emiro. Nella capitale

iraniana ha avuto un incontro con la Guida della Rivoluzione, l'ayatollah Ali Khamenei. Le immagini diffuse lo mostrano seduto su un divanetto insieme al leader della Jihad Islamica palestinese, Ziad al Nakhalah, poi negli appuntamenti successivi. L'abbraccio caloroso con Pezeshkian, il saluto alla platea con il segno di vittoria, infine la visita al Parco della Resistenza. Un video lo riprende preceduto da una delle sue guardie del corpo, Wasim Abu Shaban. È la cronaca di una lunga giornata in una città che, proprio per la ricorrenza, doveva essere pro-

tetta da un regime che sa di essere nel mirino ma ha svelato ancora una volta debolezze.

La sorveglianza

Chiusa l'agenda quotidiana, Haniyeh si sarebbe diretto verso una residenza per i veterani del conflitto Iran-Iraq, nella zona nord. Secondo il sito Amway Media, però, potrebbe essere andato a dormire nel complesso di Sadabad, sempre nella parte settentrionale. Un luogo ritenuto più sorvegliato e distante una ventina di minuti dalla foresta di solito usata dagli emissari palestinesi, lungo il Boulevard Nelson Mandela.

Gli eventuali cambiamenti non hanno confuso chi voleva far fuori Haniyeh. Attorno alle 2, in piena notte, un ordigno (un missile dal cielo? O da una palazzina vicina? Drone?) non gli ha dato scampo, stessa sorte per Wasim Abu Shaban. Una ricostruzione ha aggiunto un particolare: ad un altro piano della palazzina riposava Ziad al Nakhalah, il capo jihadista, rimasto indenne. Seconda voce. Il cerchio di tutela era stato affidato alla Qods, la divisione che si occupa di operazioni clandestine e fa da cinghia di trasmissione con le fazioni sciite. Ha mezzi e potere, tuttavia non ha impedito che venisse liquidata la sua mente strategica, il generale Qasem Soleimani, falciato da un drone

americano a Bagdad dove era appena sbarcato. Anche per lui il trasferimento è stato fatale. Terza voce. Lo ha tradito una delle guardie del corpo. Ipotesi che a volte sono messe in giro per aumentare lo sconcerto e l'imbarazzo per un rovescio avvenuto in un giorno simbolico per la Re-

pubblica islamica.

Il pedinamento

È possibile che la partecipazione di Haniyeh ai festeggiamenti abbia reso più facile il pedinamento dei «battitori», uomini e donne incaricati di designare il target decollato da Doha e non da una pista tra i monti. Il Mossad ha una storia di omicidi mirati all'interno dell'Iran, operazioni iniziate fin dai primi anni 2000 e attuate con ogni tipo di mezzo. Pistole con il silenziatore, bombe magnetiche applicate alle auto, ammazzamenti camuffati da «incidenti», sabotaggi. Sono stati fatti fuori scienziati legati all'industria militare, rappresentanti dell'establishment, a volte figure poco note all'estero, però con ruoli importanti.

Gli episodi recenti

Restando ad un'epoca recente ricordiamo due episodi. Nel settembre 2020 i sicari prendono di mira Abdullah Ahmed Abdullah, alias Abu Mohammed al Masri, alto esponente di al Qaeda rifugiato a Teheran. Un favore — si è detto — degli israeliani alla Cia: il terrorista era accusato delle stragi in due ambasciate Usa in Africa. Pochi mesi dopo l'azione più complessa con l'imboscata al padre del programma atomico Mohsen Fakrizadeh. Lo hanno trafitto nonostante la scorta usando

— è uno degli scenari più citati — una mitragliatrice guidata in remoto. Un'azione di grande portata perché ha dimostrato la capacità di arrivare ai bersagli più difficili. Un messaggio diretto ai successori di Khomeini.

Gli informatori

La ripetizione dei colpi è la conferma di come il Mossad abbia a disposizione una rete di informatori e di elementi locali (spesso oppositori ai mullah) che «insegue» gli obiettivi. Inevitabile pensare a complicità, collusioni basate su una ricompensa oppure sull'avversione nei confronti del regime. I «volontari» non

Le complicità

La partecipazione ai festeggiamenti ha reso più facile il pedinamento dei «battitori»

mancano. Curdi, azeri, minoranza araba, baluchi, mujaheddin offrono alternative alle missioni «bianche e blu», ossia quelle prevedono il ricorso a personale esclusivamente israeliano. Una scelta decisa, nel 2010, dall'allora capo del Mossad, Meir Degan, al fine di aumentare la pressione «fisica» sull'Iran.

Il pericolo è stato colto dai mullah che hanno reagito in modo non sempre compatto. Da un lato hanno denunciato la gravità delle infiltrazioni da parte del Mossad al più alto livello, dall'altro hanno esaltato l'attività di contrasto con arresti ed esecuzioni di presunte spie. L'omicidio di Haniyeh dice che la partita è ancora lunga.

inaccettabile». Pechino si è detta preoccupata perché questo potrebbe portare «ad ulteriore instabilità». Mentre da Istanbul il presidente Erdogan, che ha sempre aperto le porte all'organizzazione terroristica, ha condannato «il perfido assassinio», suggerendo che «con uno sforzo del mondo islamico il terrore di Israele finirà». L'Iraq, in una nota del ministero degli Esteri di Bagdad, parla di «violazione palese del diritto internazionale e di una minaccia per la sicurezza e la stabilità nella regione». Il Brasile, che quest'anno presiede il G20, «respinge la flagrante violazione dell'integrità territoriale dell'Iran» e spera che non porti ad un'ulteriore destabilizzazione dell'area. Il ministero degli Esteri indonesiano su X pensa che l'azione «farà deragliare i negoziati in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Segui tutte le notizie in tempo reale sulla crisi in Medio Oriente sul sito del «Corriere della Sera»

Il personaggio**BODYGUARD**

Wasim Abu Shaban era la guardia del corpo di Haniyeh: anche lui è rimasto ucciso nel raid a Teheran. Tra le ipotesi su chi abbia rivelato l'ubicazione (ultra segreta) del capo politico di Hamas c'è anche quella che l'uomo sia stato tradito da uno dei suoi bodyguard. Un'ipotesi che, per ora, non ha trovato alcun riscontro reale e potrebbe essere solo un diversivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Nato in un campo profughi in una famiglia povera, da giovane aveva lavorato in Israele. Per poi prendere parte alle Intifade

LA REGIONE

Il figlio del pescatore che tesseva i legami con «l'asse del male»

Dal pragmatismo all'esultanza per il 7 ottobre, il capo politico di Hamas trattava su Gaza dal Qatar

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Il campo rifugiati Shati, spiaggia in arabo, si chiama così perché le case di cemento grigio, i piani agiunti sbilenchi all'allargarsi delle famiglie, sono state costruite a picco sulla costa, dalle rocce sgocciola in mare la fogna a cielo aperto. Sulla Spiaggia Ismail Haniyeh era nato 62 anni fa, il padre pescatore. Da adolescente lui lavora invece in Israele ad Ashkelon, sulla costa a nord della Striscia. È il 1978 e il corridoio di

sabbia non è ancora chiuso da una barriera, Ismail viene assunto come piastrellista da un piccolo costruttore che gli resta amico fino al passaggio dall'altra parte: del filo spinato e della violenza.

Il palazzotto dove abitava è ormai distrutto, anche se il capo di Hamas non ci viveva più da un paio di anni, base fissa in Qatar, atterraggi e decolli da Doha verso gran parte del Medio Oriente: lui che di Hamas era il leader all'estero poteva muoversi per tenere i contatti con l'«asse della resistenza» che per gli israeliani è l'«asse del male». Visite nelle

capitali della regione per incontri strategici o strette di mano cerimoniali, come a Teheran per l'insediamento del nuovo presidente.

Lo sceicco

Dopo le battaglie della prima intifada e la prigionia, era diventato assistente dello sceicco in carrozzella Ahmed Yassin, ucciso dagli israeliani nel marzo del 2004, il successore Abdel Aziz Al Rantissi dura un mese, un missile centra la sua auto. A quel punto i boss dell'organizzazione formano un triumvirato clandestino, meglio restare nascosti, i tre do-

vrebbero essere alla pari, in realtà lo guidava Haniyeh ed è lui a essere il primo nome della lista che gli islamisti decidono di presentare alle elezioni parlamentari del 2006, Yasser Arafat è morto due anni prima. Stravincono: Ismail guida il governo a Gaza, mentre l'Autorità palestinese a Ra-

mallah fa capo al presidente Abu Mazen.

Quando nel 2017 aveva sostituito Meshal — per 21 anni al vertice — gli analisti si convincono che con lui Hamas possa diventare più pragmatica, più interessata a governare Gaza che a disarcionare Israele dal Medio Oriente.

Il massacro

Congetture triturate dalla mattanza del 7 ottobre dell'anno scorso: le telecamere riprendono Haniyeh e gli altri dirigenti del gruppo negli uffici in Turchia mentre pregano esultanti dall'eccidio, 1.200

israeliani uccisi. Nei proclami televisivi, Haniyeh aveva ribadito che «i morti e il sangue palestinese servono alla causa» e per dimostrarlo aveva ricevuto impassibile la notizia dell'uccisione dei tre figli assieme alle famiglie: «Adesso torniamo a lavorare», il primo commento.

All'apparenza era stato lui in questi mesi a spingere verso un'intesa con Israele per una pausa nei combattimenti in cambio della liberazione degli ultimi 115 ostaggi tenuti nella Striscia. Sapeva che il Qatar — mediatore assieme agli americani e agli egiziani — aveva bisogno di una vittoria diplomatica: secondo il *New York Times*, gli emiri lo avevano avvertito che avrebbe dovuto lasciare Doha e i suoi lusi, possibile meta del trasloco Istanbul sotto la protezione di Recep Tayyip Erdogan, il presidente turco.

Per i 2,3 milioni di palestinesi ammassati a Gaza in 363 chilometri quadrati Ismail era rimasto un figlio di Shati — lui che di figli ne aveva 13 — modesto e devoto, pronto a condividere con loro quel «sale e zaatar» come urlava agli israeliani durante i quasi due mesi di guerra tra luglio e agosto del 2014: «Ci basteranno a sopravvivere». I più sarcastici avevano commentato che adesso alla distanza agiata del

La gerarchia



L'organizzazione dopo i colpi subiti

Il successore Meshal, il feroce Sinwar Chi resta a guidare le milizie jihadiste

La caccia ai leader di Hamas non si è mai fermata. A Gaza e all'estero dove vivono le figure della diaspora, uccisi da una tattica che riporta agli anni 70 e oltre, quando Israele rispose all'attentato alle Olimpiadi di Monaco con l'eliminazione di molti dirigenti palestinesi. Alcuni erano terroristi legati all'eccidio, altri furono inseriti nella lista approvata dalla premier Golda Meir perché era l'occasione per togliere di mezzo figure della resistenza.

La guerra segreta è continuata e si è allargata coinvolgendo l'Iran, l'Hezbollah, le milizie sciite, chiunque abbia aderito al fronte avversario. L'amico del mio nemico è mio nemico. Omicidi mirati avvenuti prima (da decenni) e dopo l'assalto palestinese del 7

ottobre, con un aggiornamento dell'elenco dei target. Il governo Netanyahu ha chiarito che avrebbe colpito ovunque, secondo le possibilità e il momento. Così ha chiuso il conto con Saleh el Aroui a Beirut e ora con Ismail Haniyeh a Teheran, due personaggi della gerarchia in esilio, che si muovevano per il loro ruolo allo scoperto tra vertici e conferenze. Questo li ha resi «rintracciabili».

Tel Aviv si è preoccupata solo di non violare il santuario del Qatar, la monarchia del Golfo che accoglie alcuni capi ma è parte del negoziato. In giro, sempre all'estero, ne restano molti: Khaled Meshal (indicato come successore possibile di Haniyeh), Moussa Abu Marzouk, Bassem Naim, Osama Hamdan, un paio di «contabili», il capo della Jihad Ziyad al Nakhalah. Muovono tra



Corriere.it
Segui tutte le notizie in tempo reale sulla crisi in Medio Oriente sul sito del Corriere della Sera

Meloni: una nuova fase con la Cina E va a Parigi (senza vedere Macron)

I media italiani esclusi dagli incontri a Pechino su richiesta dello staff della premier

DALLA NOSTRA INVIATA

SHANGHAI Dal fiume Huangpu, nelle cui acque si specchiano le luci avveniristiche di Shanghai, alla Senna della Parigi olimpica. Giorgia Meloni si è lasciata alle spalle la metropoli cinese simbolo degli affari ed è volata con l'aereo di Stato nella capitale francese, dove è attesa a Casa Italia e dove tiferà per gli azzurri con la figlia Ginevra, che l'ha accompagnata anche nel viaggio a Oriente. Ma se a Pechino la presidente del Consiglio ha avuto un faccia a faccia di novanta minuti con il capo assoluto del Paese e del Partito comunista, Xi Jinping, a Parigi

In Francia

La leader a Casa Italia in forma «non istituzionale». Macron non sarà a Parigi

non è previsto alcun incontro con Emmanuel Macron. Intanto perché si tratta di una visita che Palazzo Chigi ha definito «non istituzionale» e poi perché, secondo fonti del governo italiano, oggi Macron «non è a Parigi».

Nello staff della presidenza del Consiglio c'è «molta soddisfazione» per i cinque giorni di incontri tra le due immense metropoli cinesi, durante i quali Meloni ha siglato un Piano d'azione triennale 2024-2027 e sei intese: al di là delle dichiarazioni della premier sui «risultati concreti» della visita, toccherà al governo italiano e a quello cinese riempire la cornice di date, cifre e progetti. I video rilanciati sul web dal social media manager di Palazzo Chigi Tommaso Longobardi, che era seduto ai tavoli più importanti della

L'agenda

● In Cina la premier Giorgia Meloni ha incontrato il presidente Xi Jinping. Al centro della missione di cinque giorni i dossier economici, i nuovi dazi Ue sulle auto elettriche e i temi geopolitici

● Da Pechino Meloni ha parlato della necessità che la Cina lavori per la pace in Ucraina e «non sostenga la Russia» e della forte preoccupazione per l'escalation in Libano

● Dopo la giornata di ieri passata a Shanghai, la premier arriverà a Parigi, per le Olimpiadi, e al suo rientro in Italia avrà un vertice di maggioranza con gli alleati Antonio Tajani e Matteo Salvini



missione, raccontano molto, ma non tutto. Ci sono le immagini, rimbalzate anche su Tik Tok, della leader della destra italiana che sale sulla limousine cinese con la bandiera rossa sventolante, simbolo del più grande partito comunista del mondo. C'è Meloni con la figlia in un ristorante ti-

L'arrivo
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 47 anni, a Shanghai: ieri è stato l'ultimo giorno della sua missione in Cina

pico, dove si canta e si balla in costume tradizionale. E ancora Meloni nel momento più importante della missione: il suo primo faccia a faccia ufficiale con Xi Jinping. Ma se negli incontri dei mesi scorsi con altri premier, del calibro di Macron e Scholz, ai primi minuti di

confronto avevano assistito (come di prassi) anche i giornalisti e gli operatori tv dei Paesi ospitati, la stampa arrivata dall'Italia è stata lasciata fuori. Decisione che non è stata presa dai vertici della Repubblica popolare, bensì dallo staff della premier. La quale nei giorni cinesi aveva attaccato alcuni quotidiani italiani, sui temi della Rai e della libertà di informazione. Fonti locali raccontano che i collaboratori del presidente Xi siano rimasti sorpresi, se non delusi. La delegazione arrivata da Roma aveva a disposizione sette badge, cinque dei quali Palazzo Chigi ha assegnato al fotografo e ai comunicatori della premier. E gli altri? Non sarebbero stati distribuiti, nemmeno ai corrispondenti Rai, «per non fare un torto è nessuno», è la spiegazione con cui lo

staff meloniano ha provato a dissolvere l'irritazione dei giornalisti italiani.

Momenti che ovviamente non scalfiscono la convinzione di Giorgia Meloni: «La missione è stata un successo». La premier ha parlato con Xi dei principali dossier, economici e geopolitici, «con grande franchezza». E pensa di aver aperto una «nuova fase» dei rapporti Italia-Cina dopo lo strappo di dicembre, quando era uscita dal memorandum della Nuova Via della Seta.

Meloni punta a riequilibrare la bilancia commerciale tra i due Paesi, ora totalmente a favore del Dragone e a tutelare le imprese italiane. Dopo aver vi-

Visto dagli altri

I collaboratori di Xi stupiti per la decisione di tenere fuori i giornalisti italiani

sto a Pechino il primo ministro Li Qiang, a Shanghai la premier ha incontrato Chen Jining, il segretario del partito comunista del Comitato municipale della città che conta 24 milioni di anime. E ha confermato gli sforzi del suo governo per «sostenere le (1.200, ndr) aziende italiane che da tempo hanno deciso di investire in Cina». Meloni ha chiesto correttezza e pari opportunità nei rapporti commerciali e Jining, figura autorevole del potere cinese, ha assicurato l'intenzione di «rafforzare la cooperazione» con Roma. La missione della presidente si è conclusa con una passeggiata lungo il Bund, l'ammaliante viale tutto luci e grattacieli che costeggia il fiume di fronte ai palazzi d'epoca del distretto finanziario.

Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione attacca

Polemica sulla riforma del Bilancio

La legge di Bilancio è ancora lontana, ma la polemica esplode già sulla legge di contabilità che dovrebbe precederla e dovrebbe riscrivere il quadro delle regole di programmazione alla luce della riforma della governance europea. Il Pd e Iv, con Boccia e

Marattin, minacciano le barricate: «Non accetteremo un ddl del governo che modifichi la legge di contabilità, serve il coinvolgimento del Parlamento». In serata il ministero dell'Economia garantisce: «Il ddl sarà parlamentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla X a «me ne frego» L'accelerazione del «solista» Vannacci Tutte le uscite (senza freni) del generale

ROMA «Guai al generale che si presenta su un campo di battaglia con un sistema». Lo diceva Napoleone, in *Guerra e Pace*, e Roberto Vannacci la lezione l'ha studiata: più ne dice, più appare al suo pubblico come un fuori sistema. Quell'«uno di noi» che Salvini era riuscito a incarnare persino da ministro dell'Interno. Il generale è su quella scia: nonostante la bocciatura come vicepresidente del gruppo dei Patrioti imbarazzi la Lega, persino il no dei lepeniani gli consente di accrescere l'allure da battitore libero.

Certo, chi pensava che le sortite più pittoresche fossero solo campagna elettorale, sa di essersi sbagliato: Vannacci

I voti

● Il generale Roberto Vannacci, noto per le polemiche suscitate dal suo libro *Il mondo al contrario* uscito nell'estate 2023, è stato eletto alle Europee di giugno con la Lega: ha preso 520.569 voti

è sempre più incontenibile. Dal primo giorno a Bruxelles («Sono pronto a paracadutarmi sul Parlamento europeo») il generale ne ha fatte e dette in quantità, in escalation.

Il meglio lo regala con il gingillarsi nell'evocazione del fascismo, da cui poi svicola con i tipici paralogismi. La decima mas? È solo quella «buona», prima degli accordi con Salò o con i nazisti. E così, Vannacci ride in faccia al cronista del *Times*: «La X mas ve la ricordate bene voi inglesi, ad Alessandria hanno affondato la Queen Elizabeth e il Valiant...». Al voto per von der Leyen si presenta con una t-shirt con la X nuova di zecca. E che sarà mai? La maglietta si



Il libro Roberto Vannacci in tour per *Il mondo al contrario*



Il tuffo Il generale dopo il rito di Capodanno a Viareggio



Il Parlamento Ue Vannacci e Carola Rackete il 16 luglio

riferisce solo alla decima legislatura dell'Europarlamento. L'abituale riferirsi ai «camerati»? «Se dico esco con un mio compagno di scuola, non ci trovate nulla. Se dico che esco con un mio camerata, invece...». E pazienza se la parola «camerati» da decenni è usata solo dalla destra nostalgica. A scanso di equivoci poco dopo si lancia: «Come si combatte il politicamente corretto? Con lo slogan degli arditi: me ne frego!».

A Orvieto, alla tre giorni sovrana di Gianni Alemanno, il generale è accolto da messia. Prima, lamenta la mancanza dai Giochi di Russia e Bielorussia: «Erano assenti due bandiere europee». Poi, torna sull'Eurovision, «vinto da quell'essere non binario» che è Nemo. E sbotta: «Hanno fatto vincere la rappresentazione di una società che non esiste. Ma di esseri di quel tipo, voi quanti ne incontrate?». Per quel che lo riguarda, i binari «sono in stazione».

Per Alemanno il generale «è l'elemento di novità di questa fase», ma non è detto che piaccia proprio a tutti. Per

esempio, il capogruppo azzurro Maurizio Gasparri di Vannacci nemmeno vuol parlare: «È il nulla». Eppure ispira: c'è il colonnello che si è ritratto in divisa nazi e chi ha registrato il dominio robertovannacci.it per offrire un «punto di riferimento ai suoi numerosi sostenitori».

Il generale si gode la popolarità e i vantaggi del sistema, ben attento a non farsi arruolare. Nemmeno dalla Lega: nei giorni scorsi ha addirittura sostenuto la riduzione dei militari impiegati nell'operazione Strade sicure, cavallo di battaglia salviniano. Vannacci la tessera della Lega non ce l'ha: «Potrei anche prenderla» ha detto noncurante. Ma nel partito in parecchi (tutti) pensano che Vannacci non ne abbia alcuna intenzione. Del resto, a Orvieto lui stesso lo ha accennato, parlando di sé in terza persona: «Se dovesse crescere la popolarità di Vannacci in un partito sovranista, ben venga per Vannacci e il partito di cui fa parte». La Lega? Non menzionata.

Marco Cremonesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esteri

«Spariti» nove detenuti: Mosca prepara uno scambio?

Tra loro Kara-Murza. Zelensky: dai negoziati possiamo recuperare territori

Non è inusuale che le autorità penitenziarie russe trasferiscano un prigioniero da un carcere all'altro senza avvertire familiari e avvocati: la legge stabilisce che sia il condannato stesso a comunicare lo spostamento, una volta arrivato nella sua nuova cella.

Nelle ultime ore, però, sono «spariti» dai radar dei loro cari una serie di personaggi accomunati dal fatto di essere considerati pericolosi terroristi da Mosca, e prigionieri politici dai governi e dalle organizzazioni di attivisti occidentali. Nove in tutto, raccogliendo le dichiarazioni degli avvocati. A partire da quello che assiste Vladimir Kara-Murza, il giornalista russo con cittadinanza britannica arrestato nella primavera del 2022 per aver criticato l'invasione dell'Ucraina e per questo condannato a 25 anni di

L'intervista



Quattro testate francesi («Libération», sopra) hanno intervistato Volodymyr Zelensky: il presidente dice di volere la Russia al prossimo summit per la pace

prigione. Da due giorni non ci sono contatti con lui. Come non ce ne sono con Paul Whelan, l'ex marine statunitense arrestato nel 2018 che sta scontando 16 anni per spionaggio. Tra gli altri trasferiti ci sono l'attivista per i diritti umani Oleg Orlov, accusato di aver «screditato le forze armate»; il politico dissidente Ilya Yashin; e l'artista Daniil Krinari.

La destinazione dei loro trasferimenti non è nota, ma l'ipotesi che va prendendo piede è che potrebbero essere stati condotti a Mosca in vista di un possibile scambio di prigionieri. Nella capitale russa, il presidente Vladimir Putin dovrebbe ringraziarli, un atto formale necessario alla liberazione. Tra i coinvolti potrebbe esserci anche Evan Gershkovich, il reporter del Wall Street Journal arrestato nel marzo

del 2023 a Ekaterinburg — anche lui per spionaggio, come Whelan — e condannato lo scorso 19 luglio a 16 anni (gli stessi del suo connazionale).

L'ultimo scambio di prigionieri tra Mosca e l'Occidente risale al dicembre del 2022, quando la cestista americana Brittney Griner tornò negli Stati Uniti in cambio del trafficante d'armi Viktor Bout.

Ieri il Cremlino non ha risposto alle domande circa questa possibilità, ma da tempo è noto che Putin vorrebbe la «restituzione» di Vadim Krasikov, un agente dei servizi moscoviti attualmente detenuto in Germania per l'assassinio di un militante ceceno. A supporto dell'ipotesi dello scambio, il fatto che martedì il dittatore bielorusso Aleksandr Lukashenko ha graziato un

Le pedine



Vladimir Kara-Murza, giornalista che sta scontando 25 anni di carcere



Oleg Orlov, attivista in prigione per aver criticato la guerra in Ucraina



Paul Whelan, ex marine arrestato nel 2018 per spionaggio: sconta 16 anni

cittadino tedesco condannato a morte per terrorismo appena dieci giorni prima. Potrebbe essere un'altra pedina nelle trattative. Nelle carceri statunitensi si trovano due cittadini russi condannati per crimini informatici.

Le liberazioni e gli scambi sarebbero il segnale che i canali diplomatici tra Mosca e l'Occidente restano aperti. Un altro segnale potrebbe venire dal prossimo vertice per la pace in Ucraina, in programma per novembre. Ieri, in una intervista a quattro testate francesi, Volodymyr Zelensky ha espresso il suo favore circa la partecipazione al summit di emissari russi: «Tutto il mondo li vuole al tavolo, e noi non possiamo essere contrari». La fine del conflitto, ha continuato il presidente ucraino, è possibile attraverso i negoziati «se Mosca lo vorrà». E si è detto ottimista sulla possibilità che, per la stessa via, il suo Paese possa recuperare i territori perduti in battaglia.

Samuele Finetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

ATLANTA La scelta del «vice» è imminente: lo vedremo apparire per la prima volta al fianco di Kamala Harris martedì prossimo in Pennsylvania, prima tappa di un tour che li condurrà in Wisconsin, a Detroit (Michigan), Raleigh (North Carolina), Savannah (Georgia), Phoenix (Arizona) e Las Vegas (Nevada). Tutti, tranne la North Carolina, sono Stati dove il presidente Biden vinse di misura nel 2020.

La scelta di Philadelphia come prima tappa ha fatto pensare che il vice possa essere Josh Shapiro, il governatore dello Stato, che viene dai sobborghi di quella città e che, insieme al senatore dell'Arizona Mark Kelly e al governatore del Minnesota Tim Walz, è nella lista finale (anche se i nomi di Pete Buttigieg, ministro dei Trasporti, e del governatore del Kentucky Andy Beshear non sono stati del tutto accantonati).

Il team di Harris suggerisce di non prestare troppa attenzione al luogo: Biden annunciò che la sua vice era Harris (californiana) in Delaware, Trump annunciò Pence (dell'Indiana) a New York, Hillary Clinton annunciò il suo vice (della Virginia) in Florida, e così via. Ma alcuni osservano che sarebbe un po' strano tenere il primo comizio nella città di uno dei contendenti principali scegliendo qualcun altro. I donatori di Wall Street credono che si tratti di un governatore, perché è stato chiesto loro dal team Harris di sbrigarsi con gli assegni (le regole vietano contributi quando nel «ticket» c'è un governatore): in tal caso Kelly sarebbe fuori dai giochi (inoltre ha detto che la prossima settimana sarà in Arizona).

Forse si legge troppo in



I possibili numeri due

1 Josh Shapiro, 51 anni, governatore dal 2023 della Pennsylvania, Stato chiave per Harris: se non lo vince, deve superare Trump in tutti gli altri in bilico; 2 Mark Kelly, 60 anni, ex astronauta, senatore dell'Arizona dal 2020: può aiutare sull'immigrazione; 3 Il ministro dei Trasporti Pete Buttigieg, 42 anni, che nel 2020 si candidò alle primarie democratiche; 4 Tim Walz, 60 anni, dal 2019 governatore del Minnesota (Afp/Ap/Afp/Lapresse)

Harris e la scelta del vice, due nomi in cima alla lista: il senatore-astronauta Kelly o il governatore Shapiro

Annuncio vicino: sarà con lei martedì a Philadelphia

questi indizi, ma di certo una squadra di avvocati sta lavorando al «vetting» dei candidati per analizzare il loro passato — social media, finanze, tutto ciò che può essere usato contro di loro. Non sempre i partiti sono stati attenti: nel 1972, il numero 2 del candidato democratico alla Casa Bianca George McGovern fu

scelto all'ultimo minuto (si sperava in Ted Kennedy, che rifiutò). Si optò per Thomas Eagleton, ma poi emerse che aveva avuto gravi problemi di depressione e dovette «dimettersi» in corsa. Non è mai chiaro quanto un vice possa aiutare il candidato a vincere, ma è bene che non faccia danno (come qualcuno crede

stia facendo J.D. Vance per Trump).

Shapiro e Kelly possono portare in dote i loro Stati in bilico (anche se non sempre i vice ci riescono davvero). L'Arizona è importante ma la Pennsylvania è cruciale (se Harris perde qui, deve conquistare praticamente tutti gli altri Stati in bilico). Kelly, ex

astronauta, già in Marina, sostenitore della riforma sulle armi (sua moglie, la deputata Gabby Giffords, fu quasi uccisa in un attentato), in quanto senatore di uno Stato al confine con il Messico può aiutare Harris sull'immigrazione, tema su cui lei è vulnerabile ma è passata al contrattacco nell'ultimo comizio ad Atlanta, ricordando che Trump ha messo il veto a un accordo bipartisan per regolamentare il confine che era pronto al Congresso. Kelly però non è un grande oratore e ieri il Washington Post ricordava un imbarazzante evento del 2015 in Cina in cui arrivò sul palco in moto, con la bandiera Usa su una manopola del manubrio e quella cinese sull'altra, per promuovere le «vitamine Shaklee» dicendo che le usava sullo Space Shuttle.

I progressisti preferiscono Tim Walz, governatore del Minnesota, ex insegnante e

Il tycoon

Trump: «Kamala è nera da pochi anni»

Rispondendo a una serie di domande sulla sua avversaria dal palco della convention dei giornalisti afroamericani, Donald Trump ha sostenuto che Kamala Harris non sia



Conferenza Trump alla National Association of Black Journalists

«nera»: «Non ho mai saputo che lo fosse, fino a qualche anno fa, quando d'un tratto lo è diventata», ha affermato il tycoon, «e ora vuole essere conosciuta come nera». Il commento della Casa Bianca è arrivato poco dopo: parole «disgustose» e «offensive».

sergente della Guardia Nazionale, che si è unito anche ai «White Dudes for Harris» (uomini bianchi per Harris, con l'attore Jeff Bridges) per raccogliere fondi. Walz sa confezionare frasi efficaci contro Trump e Vance («Gente bizzarra»), che Harris ha ripetuto ad Atlanta, aggiungendo che il rivale ha paura di dibattere in tv: «Se hai qualcosa da dire, dimmelo in faccia».

Quanto a Shapiro, secondo la rivista Atlantic sembra «un politico concepito in laboratorio per aiutare i democratici a vincere nella Rust Belt». È il più temuto dai repubblicani ma, in quanto ebreo, alcuni gruppi di estrema sinistra lo definiscono «Genocide Josh» e citano le sue critiche ai manifestanti pro-Gaza, anche se è stato più duro di Biden e Harris con Netanyahu, definendolo «uno dei peggiori leader di tutti i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

Cinema

«Un mondo a parte»,
re delle arene estive
il film diretto da Milani

«Un mondo a parte», il film diretto da Riccardo Milani con Antonio Albanese e Virginia Raffaele raggiunge uno straordinario risultato anche nelle arene estive. Dall'inizio di Cinema Revolution (l'iniziativa lanciata dal Ministero della Cultura, che fino al 14 settembre propone tutti i film italiani ed europei al prezzo ridotto di € 3,50), il film, distribuito da Medusa e prodotto da Wildside, ha ottenuto 110 mila euro con oltre 17.000 presenze e proseguirà la sua programmazione tutta l'estate grazie alle numerose richieste per le arene estive. «Un mondo a parte» è il film italiano più visto del 2024 con un box office di oltre 7.204 milioni di euro.

1937-2024 Carriera da Ronconi a Wertmüller. Sfuggì alle deportazioni degli ebrei grazie al cognome materno

di **Maurizio Porro**

È morto ieri a Roma a 86 anni Roberto Herlitzka, uno dei protagonisti più seri e coerenti della nostra scena drammatica, allievo all'Accademia del maestro Orazio Costa con cui ha affrontato severamente la trilogia dei canti di Dante.

Come tutti i grandi è stato talentuoso e versatile, attivo sulla scena, spesso nei classici che pre-vedono l'eterna crisi dell'uomo (aveva recitato il *Misanthropo* come un monologo, diretto da Pagliaro), ma anche al cinema, battezzato dalla Wertmüller in *Film d'amore e d'anarchia*, 73.

Il pubblico oggi lo ricorda per due straordinarie apparizioni: premiatissimo (David e Nastro d'argento) come Aldo Moro in *Buongiorno, notte* di Marco Bellocchio, 2003, di cui è stato uno degli attori feticcio; e poi il cardinale maniaco della gastronomia più che della fede, quello che dà la ri-



Torinese Roberto Herlitzka. L'attore era nato a Torino il 2 ottobre del 1937. Per due volte vinse il premio Ubu per il teatro come miglior attore. Nel 2004 ebbe il David per «Buongiorno, notte»

Addio all'attore, interpretò Moro per Bellocchio Protagonista a teatro, fu cardinale con Sorrentino

chetta del coniglio alla ligure nella *Grande bellezza*, Oscar di Sorrentino.

Nel raffigurare il presidente della Dc Moro e la sua prigionia in un appartamento romano, sorvegliato a vista, Herlitzka è sempre ordinario e straordinario, prigioniero ma già conscio di essere un pezzo di storia (e con un sogno che lo immagina in salvo).

Herlitzka ha avuto un'infanzia tormentata e avventurosa, prologo ai molti disastri esistenziali recitati poi con le parole di Cecov, Shakespeare, Molière. Nato a Torino il 2 ottobre '37, l'attore vide il padre, ebreo cecoslovacco, costretto nel '39 a fuggire in Argentina, mentre i figli si salvarono prendendo il nome della madre, Berruti, da cui il padre si divise per sposare la pittrice Giorgia Lattes.

A proposito del cognome non facile sulle locandine, l'attore disse: «È complicato,

ma non ho mai pensato di cambiarlo: con quella K mi ricorda Kafka».

Non sta male qui ricordare anche quanto Herlitzka fu strepitoso nella serie *Boris*, dove immaginava un suicidio in carcere. Herlitzka è stato complice attivo dell'idea di regia in Italia, partendo dal

grande Costa e continuando col giovane Luca Ronconi che lo dirige nel *Candelaio* di Bruno e *Le mutande* di Sternheim, il testo più brillante recitato da un attore che guardava negli occhi la solitudine, i grandi dolori della vita, i dubbi d'amore: quelli di Otello, di Don Giovanni, di zio Vania,

vedendosela coi tragici greci ma anche con *Senilità* di Svevo e *Il balcone* di Genet, Lesing e Miller e, da sempre atteso, Thomas Bernhard. Tra i registi di fiducia, Antonio Calenda, Luigi Squarzina, Gianfranco De Bosio, Gabriele Lavia, Mario Missiroli e la Wertmüller teatrale (*Lasciamo an-*

dare madre della Schneider), che l'ha voluto anche in quattro film. Una caratteristica è il lungo legame che si stabiliva fra Herlitzka e i registi, da Bellocchio con cui fece *Il sogno della farfalla*, *Fai bei sogni*, *La bella addormentata*, *Sangue del mio sangue*, poi la Wertmüller, il Sorrentino di *Loro*, ma recitò anche per Faenza, Greco, Risi, Montaldo e Mikhalkov e il suo volto sofferto, virile e scavato si addice a Marianna Ucrìa.

Gli ultimi titoli sono stati *Il bambino nascosto* di Andò, e *Leonora, addio* di Paolo Taviani. Nel curriculum anche una preziosità: il radiodramma *L'uomo e la sua morte di Berto*, 62, regia di Andrea Camilleri.

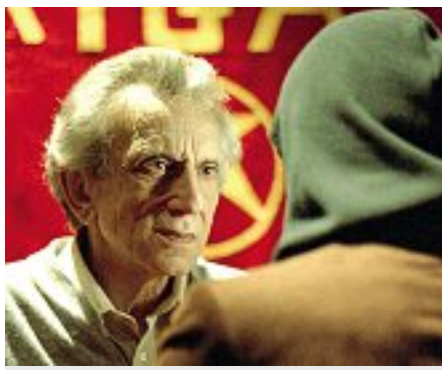
Anche se il teatro è stato il suo referente morale, tutte le sere, come una missione, Herlitzka ha frequentato molto anche la tv, dove debuttò nel 60 in *Cenerentola*, poi il citato *Boris*, la *Certosa di Parma* di Bolognini, la *Piovra 7*, *L'agente segreto*, *Il nome della rosa* fino a un originale tv tratto dal *Processo di Kafka*, dove quel K diventa il fondamentale, misterioso baricentro di una carriera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Album



In tv Herlitzka (a sinistra) e Ferruccio De Ceresa in «Un certo Harry Brent» (1970)



Prigioniero delle Br Diretto da Bellocchio nel ruolo di Moro in «Buongiorno, notte»



La grande bellezza L'attore nel ruolo di un cardinale con Jep Gambardella (Toni Servillo)

Il regista di «Buongiorno, notte»

«Era disponibile
ma molto riservato
Gli bastava poco
sul set per evocare
un mondo»

di **Giuseppina Manin**

«**S**e ci fosse luce, sarebbe bellissimo». La frase di Aldo Moro nell'ultima lettera alla famiglia, presagio di una morte imminente, torna in mente a Marco Bellocchio come saluto a Roberto Herlitzka, interprete di suoi film memorabili, ma anche amico discreto, elegante.

Quando vi siete incontrati? «Trent'anni fa, sul set di *Il sogno della farfalla*. Disponibile, riservato, di poche parole. Essendo anch'io un timido non ci siamo detti molto. Però dopo le riprese chiamava la sua amica Laura Betti confidandole: «Non ci capisco niente, ma lo faccio lo stesso». E lo fece benissimo. Gli bastava un



Autore Marco Bellocchio (84 anni) ha diretto Herlitzka in «Buongiorno, notte»

nonnulla per evocare un mondo».

Fu per questo che lo scelse per Aldo Moro in «Buongiorno, notte»?

«Capì subito che volevo l'uomo, non il politico. Colto, discreto, acuto, a confronto con la cecità e il fanatismo dei terroristi. La voce bassa, modulata sulle stesse frequenze dello statista, una piega del viso, e si capiva tutta la sofferenza e la disperazione. Nessuna retorica, nessuna partigianeria. Era Moro senza recitare».

Tre titoli successivi, tre ruoli ben diversi.

«In *Bella addormentata* sugli ultimi giorni di Eluana Englaro era un cinico psichiatra, in *Fai bei sogni* un prete astronomo, mentre in *Sangue del mio*

sangue era il Conte Basta. Era già malato, aveva qualche problema di deambulazione, ma anche quei limiti diventavano tratti del personaggio. Peccato mi abbia detto no per Paolo VI...».

Di che film si trattava? «Di *Esterno notte*. Rifiutò perché non se la sentiva fisicamente, faticava persino ad alzarsi dalla sedia. Eppure, proprio per quello, sarebbe stato un Montini perfetto».

Quando l'ha visto l'ultima volta? «A giugno, per il funerale della moglie Chiara. Erano legatissimi, lei era il suo sostegno. Se n'è andata per prima, ma lui l'ha raggiunta in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Golf

Schauffele e Scheffler guidano l'America
Manassero e Migliozi vogliono provarci



Da oggi a domenica all'Olimpiade si gioca a golf. Il percorso è quello del Golf National, sul quale l'Europa, guidata da Chicco Molinari (5 vittorie su 5), conquistò la Ryder Cup 2018. Sessanta i giocatori della prova individuale, compresi otto dei primi dieci del mondo. Guido Migliozi e Matteo Manassero difenderanno i colori azzurri. Fortissima la squadra americana che schiera il campione in carica Xander Schauffele (foto, numero 2 del mondo, due Major nel 2024: Pga

Championship e Open Championship), Scottie Scheffler, numero 1 e vincitore quest'anno del Masters, Wyndham Clark (numero 5) e Collin Morikawa (numero 6). Tra i big, Rory McIlroy (numero 3), nordirlandese che però gareggerà per l'Irlanda insieme a Shane Lowry (n. 28), lo svedese Ludvig Aberg (n. 4), il norvegese Viktor Hovland (n. 7) e lo spagnolo Jon Rahm (n. 10). Per Manassero e Migliozi, che stanno attraversando un buon periodo di forma, è la seconda Olimpiade.

Porta il record mondiale a 46"40

Cento stile: il cinese Pan va fortissimo, forse anche troppo

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Il bello, il filosofo e il cattivo (il brutto, tra i nuotatori, non ce la sentiamo di sceglierlo). Kyle Chalmers l'australiano oro a Rio 2016 con un numero imprecisato di tatuaggi che per ritrovare il gusto di nuotare è andato a lavorare in cantiere (oro ai Mondiali di Fukuoka 2023). David Popovici, il giovane

fenomeno di Bucarest, primo oro della Romania alle Olimpiadi conquistato l'altro giorno nei 200 stile, che è cresciuto a pane, allenamenti e filosofia stoica. E il cinese Pan Zhanle, che si presentava con il record del mondo fatto registrare ai Mondiali di Doha nella prima frazione della staffetta 4x100 (qui fuori dal podio per merito del quartetto azzurro). Il ruolo del cattivo, vista la cortina di



Sprinter Pan Zhanle, 19 anni, ha distrutto il record dei 100 stile (Ap)

sospetti con cui sono arrivati i cinesi per il caso di presunto doping, gli spetta di diritto. È apparso subito chiaro che lo scettro dei cento stile, la sfida tra motoscafi dalle sembianze umane, sarebbe stato un triello tra loro. Ha vinto il cattivo. Di più, ha fatto segnare il primo record del mondo di questa edizione dei Giochi, battendo se stesso quindi e anche la piscina lenta della Defense Arena, di

cui tutti i nuotatori discutono da giorni: 46"40 il nuovo primato mondiale ed era dal 1976 che non si registrava nei 100 stile un miglioramento maggiore, da quando il sudafricano Skinner fece 49"44 migliorando il 49"99 dell'americano Montgomery. Dietro Pan è arrivato Chalmers in 47"48 e terzo Popovici in 47"49. Perplesso? Per dovere di cronaca va detto che Pan non è nella lista dei

Quadarella in lacrime Niente medaglia Ledecky, 1500 d'oro un'autentica marziana

Simona: «Troppe aspettative, troppe tensioni e le ho pagate»

dalla nostra inviata
Arianna Ravelli

PARIGI Una delle vittorie più facili viste qui a Parigi, il segno di un dominio che resterà nella storia sotto il nome di Katie Ledecky (otto ori alle Olimpiadi, prima donna ad aver vinto quattro edizioni dei Giochi consecutivi) e dietro una delle lotte più furibonde. Ne fa le spese Simona Quadarella, la delusione più cocente dell'Italia del nuoto, fuori dal podio dei 1500, la sua gara, quella che doveva riservarle le soddisfazioni maggiori, «e che forse ho caricato di troppe aspettative, troppe tensioni, per me era la gara più importante della vita, era come se fosse la mia ultima cartuccia da sparare, il tempo non è male, ma non era quello che volevo.

Adesso ho gli 800, ma la mia gara era questa», spiega cercando di non piangere, cosa che non le riesce più nel momento esatto in cui finisce le interviste e scoppia in un pianto a dirotto. Il punto vero è che Simona ha anche poco da rimproverarsi: chiude in 15'44"05, dopo essere stata terza fino ai 1400 metri, beffata dalla tedesca Isabel Gose — terza ai Mondiali di Doha strarvanti da superSimo — che le è stata fianco a fianco per tutto il tempo e che negli ultimi cento metri va a prendersi il bronzo in 15'41"16. «È stata molto brava a chiudere».

Sorprende la francese di origine russa Kirpichnikova che tiene un ritmo infernale sin dall'inizio e spiazzava un po' Simona che in semifinale l'aveva sottovalutata: «Secondo me la tedesca Gose è più

forte di lei». E invece la crisi della francese questa volta non arriva, così come non arriva lo scatto di Simona: «Ai 100 metri ho capito che non l'avrei più presa, ho provato a lottare per il bronzo ma non ci sono riuscita. Alla fine avevo le gambe paralizzate».

Continua la maledizione di Simona nei 1500, la gara preferita, che a Tokyo era stata compromessa da piccoli dettagli che avevano destabilizzato quell'equilibrio delicatissimo che è un atleta di alto livello (un malessere 10 giorni prima dell'Olimpiade, la partenza rimandata, il condizionamento psicologico). Qui invece l'avvicinamento era stato perfetto,



Fenomeno
Katie Ledecky
vola verso l'oro
dei 1500 stile;
nel tondo
Simona
Quadarella
(Ap, Ansa)



Piani futuri

dalla nostra inviata

Ceccon non si ripete nei 200 dorso Finale svanita per 7 centesimi Acque nuove, esperienza all'estero

Ora il reset in vista della staffetta mista. Poi «altri stimoli»

PARIGI «Certo che mi passa per la testa "ho vinto i 100 dorso, cosa me ne frega dei 200?", perché non sono un robot, ma voglio provare a fare come se non fosse successo nulla». Thomas Ceccon non è riuscito a mantenere i propositi della vigilia, escluso dalla finale dei 200 per 7 centesimi in una semi non tirata al massimo.

«Me lo rimprovero, sì, bastava un filo più di adrenalina, di cattiveria, un errore che non rifarò». Umano, troppo umano, ci è cascato anche l'americano Ryan Murphy (3° nei 100 dorso), qualcosa che invece non tocca l'enfant du pays Leon Marchand, due ori in una sera (200 farfalla e 200 rana, dopo i 400 misti vinti due

giorni fa). Il reset di Thomas invece non ha funzionato («dopo l'oro ho accumulato tantissime informazioni, messaggi, social, chiamate, ti senti quasi ubriaco, senti proprio il bisogno di spegnere»). La sfida era passare da una gara nella quale aveva preparato ogni minimo dettaglio, comprese le interviste finali, a

un'altra che non fa da ottobre. «Chiariamo: io so sempre cosa devo fare, nuoto da una vita, però è vero che non posso gestire questa gara come faccio con i 100. Mi dispiace, speravo in un'altra finale. È una gara che nel futuro potrei inserire seriamente».

C'è solo l'imbarazzo della scelta con nostro signore del-

la polivalenza, che, oltre alla tentazione dei 200 misti, ha ancora il rammarico di non aver portato alle Olimpiadi i 100 stile e che però se deve scegliere le gare dove si diverte di più cita per prima «i 200 stile se sono preparato, poi i 100 dorso e i 50 farfalla». Succede solo con Ceccon.

Lo ha detto bene il suo alle-

natore Alberto Burlina: le parole d'ordine per il post Parigi sono «nuovi stimoli». Per evitare il ripetersi di una scena vista più volte: l'effetto rimbalzo, il calo di motivazioni quando il frullatore che inghiotte chi ha vinto un oro olimpico si placa e bisogna tornare in acqua a macinare chilometri. Così, gli antidoti in preparazione per Thomas Ceccon sono due: uno, lasciare libero sfogo alla sua voglia di sperimentare; due — ma tutti i dettagli vanno ancora decisi — fargli fare un'esperienza all'estero, non un trasferimento, ma una specie di stage, un periodo non lunghissimo, nell'ordine di 2-3 mesi. Lo aveva fatto (per sei mesi) Gregorio Paltrinieri che si era trasferito in Australia per allenarsi con l'amico rivale Horton (a proposito, Cec-



ELIJAH NOUVELAGE/AFP

Il reportage

L'energia rock di Harris conquista Atlanta

“Trump è il passato il futuro siamo noi”

ATLANTA – «Siamo un movimento popolare, partito sfavorito in queste elezioni, ma forte di una visione: noi guardiamo al futuro, Donald Trump al passato. Possiamo farcela. Quando combattiamo, vinciamo». Kamala *rocks* Atlanta. Eccita, letteralmente, il suo popolo con un'energia degna di un concerto rock. D'altronde lo scalda con la musica, prima che con la parola: una compilation di R&B, soul, e funk trasforma lo stadio dove si attende il suo intervento in mega-disoteca. A precederla sul palco ci sono pure il rapper Quavo e Megan Thee Stallion in abito presidenziale: «Mandiamo una donna alla Casa Bianca», grida alla fine della performance, mandando in delirio il pubblico.

Un debutto col botto, quello di Kamala Harris, quasi candidata ufficiale del suo partito (unico nome sottoposto alla votazione virtuale al via oggi) al suo primo raduno elettorale da quando è in gara. Il suo popolo ha riempito all'invrosimile il Georgia State Convocation Center, lo stadio indoor di basket, inzeppato da 15mila persone, donne afroamericane al 70 per cento. Una folla che non si vedeva da tempo agli eventi dem, composta da elettori entusiasti dal cambio di candidato: «Donna, qualificata, nera. Finalmente qualcuno che ci somiglia», ti dice Chandra Bike, presidentessa dell'associazione di donne democratiche locali, riparandosi con un ombrello dal sole spietato, mentre aspetta l'apertura dei cancelli. Affianco, l'amica Vicki Lister porta la mano al cuore: «Ho 66 anni, abbastanza da ricordare come il Ku Klux Klan ci terrorizzava in strada. Non permetteremo a un razzista di vincere di nuovo». Le altre, intorno, la applaudono.

«Indietro non si torna», assicura la prima oratrice sul palco, l'avvocata afroamericana laureata a Yale Stacey Abrams, già leader Dem nel Parlamento locale e soprattutto artefice della vittoria di Joe Biden alle presidenziali 2020 grazie all'impegno capillare condotto da Fair Fight: l'organizzazione da lei creata. Nello Stato famoso per le sue leggi di “soppressione del voto” alle minoranze, ha già registrato nelle liste elettorali 2 milioni di persone. Non è d'altronde un caso che Harris tenga il suo primo rally proprio qui, nel Peach State, “stato delle pesche”, un tempo roccaforte schiavista. A lungo feudo democratico di Jimmy Carter, cambiò casacca nel 2003 contribuendo, nel 2016, alla vittoria di Trump. Salvo trasformarsi in campo di battaglia nel 2020 e nel 2022, complici anche importanti cambiamenti demografici. Dal 2000 le aree rurali tradizionalmente bianche e repubblicane si sono svuotate mentre la popolazione afroamericana dell'area metropolitana di Atlanta è cresciuta grazie a un attivo mercato del lavoro: la città è sede della Coca Cola, della società di spedizioni Ups, della compagnia aerea Delta, dell'azienda telefonica AT&T e ha sviluppato pure un'interessante industria cinematografica.

Fino a poche settimane i dem davano la Georgia per persa. Ora, grazie all'entusiasmo suscitato da Harris, è tornata competitiva. «Conterà ogni voto», avverte l'altro grande oratore della serata, il senatore Raphael Warnock, pastore della Ebenezer Baptist Church, la chiesa del paladino dei diritti civili Martin Luther King nato proprio qui. Nel 2022 Warnock sconfisse in una gara al cardiopalma l'ex campione di

◀ In corsa

Kamala Harris, 59 anni, vicepresidente degli Stati Uniti, è in corsa per la candidatura dei democratici alla Casa Bianca dopo il ritiro di Joe Biden

football Herschel Walker sostenuto da Trump: determinando la maggioranza dem al Senato. «La via della Casa Bianca passa dalla Georgia», sottolinea, ricordando, non senza ironia, la telefonata che nel 2022 The Donald fece al locale Segretario di stato repubblicano Brad Raffensperger, chiedendogli di “trovare” gli 11mila voti mancanti per vincere lo stato: tentativo di ribaltare il risultato elettorale per cui ora è sotto processo (rinviato a dopo le elezioni).

«Eccoli gli 11.780 voti che mancavano a Trump nel 2022: sono tutti qui stasera», ride Seth Taylor, 32 anni, analista e delegato alla Convention di Chicago. «Avrei votato Biden per disciplina di partito. Sono felice di votare Kamala».

Harris sale sul palco alle sette di sera, emozionatissima nel suo vestito celeste. E definisce subito la differenza fra lei e il rivale: «Nella mia carriera di procuratore generale ho perseguito truffatori, ladri e molestatori. So come trattare i tipi come Trump». Mette insomma in chiaro chi è la legge (rivendicando un ruolo considerato la sua debolezza 4 anni fa, invisibile alla comunità afroamericana vittime di carcerazioni di massa) e chi il criminale. «Lock him up», arrestalo, rilancia estasiata la folla, facendo suo lo slogan usato un tempo dai repubblicani contro Hillary Clinton.

Kamala sfida Trump sul suo stesso terreno. Parla di immigrazione, ricordando come proprio lui abbia «affossato l'accordo bipartisan sui finanziamenti per la sicurezza della frontiera pensando di vincere così facilmente le elezioni. Non gli importa della sicurezza, pensa solo a sé stesso». Lo prende in giro: «Donald, perché hai rimandato il dibattito di settembre? Tu e JD parlate molto di me, ditemi in faccia cosa pensate. E, a proposito, non trovate “strani” i loro argomenti?», ironizza riferendosi alle accuse di somigliare a una “gattara senza figli”, ormai boomerang politico per Vance. Entro poco anche lei annuncerà il suo secondo. Scelta secondo

molti ristretta a tre governatori: Andy Beshear del Kentucky, Tim Walz del Minnesota e Josh Shapiro della Pennsylvania, giacché la campagna sta facendo pressione sui donatori di Wall Street affinché stacchino presto i loro assegni. La legge vieta infatti ai dipendenti di istituti finanziari di contribuire a ticket presidenziali con governatori in carica. Prende pure impegni serissimi: «Il giorno del mio insediamento mi occuperò delle speculazioni sui prezzi. L'economia è forte ma l'inflazione mantiene alti i costi. Varerò misure per la classe media, spina dorsale d'America». Il primo giorno da presidente, assicura poi, firmerà una legge che ripristini il diritto d'aborto. «Credo nella libertà delle donne di decidere del loro corpo così come credo nella libertà di voto e in quella di amare chi si vuole». Quando lascia il palco il suo popolo continua a danzare. Vicki Lister ti saluta: «Vinciamo noi».

Nel primo comizio annunciate misure per la classe media e ripristino dell'aborto

dalla nostra inviata Anna Lombardi



▲ La folla

Il Georgia State Convocation Center gremito dai sostenitori di Kamala Harris. Sopra due donne in fila per entrare a seguire il comizio

Scuola Superiore Meridionale

UNA NUOVA ECCELLENZA UNIVERSITARIA NEL MERIDIONE

Partecipa al concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari della Scuola Superiore Meridionale per 50 posti

Un percorso formativo integrativo a quello universitario ordinario, fortemente specializzante, di approfondimento, che viene seguito dagli allievi contemporaneamente al corso di laurea scelto.

Scansiona il codice per partecipare al concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari



SSM

Scuola Superiore Meridionale | Via Mezzocannone, 4 - 80138 Napoli
www.ssmeridionale.it

Economia

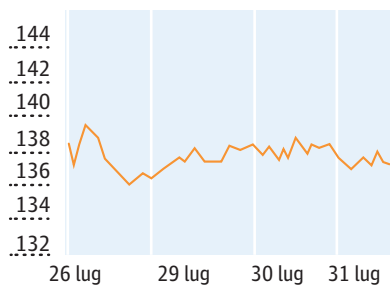
↓ -0,42% FTSE MIB 33.763,86

↓ -0,42% FTSE ALL SHARE 35.961,65

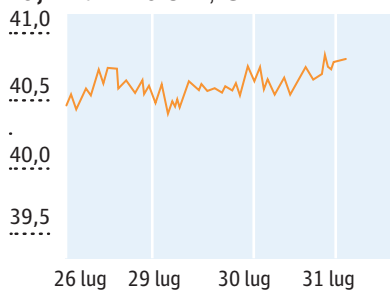
↑ +0,16% EURO/DOLLARO 1,0822 \$

I mercati

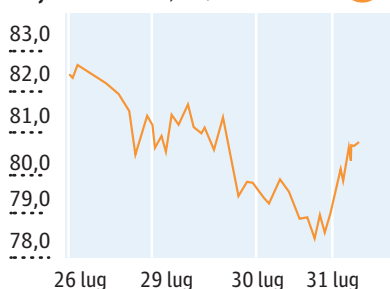
Spread Btp/Bund
-0,35% 137,25



Dow Jones
+0,24% 40.842,79



Brent
+2,66% 80,72\$



Il punto

Palazzo Chigi punta i forzieri di banche e assicurazioni

di Giuseppe Colombo

È una tentazione che ritorna. A un anno dal via libera alla tassa sugli extraprofitto delle banche, l'occhio di Palazzo Chigi scruta di nuovo gli istituti di credito. E dall'altra parte del binocolo spuntano pure le assicurazioni. Anche loro, è l'idea di Giorgia Meloni, devono lasciare andare una parte degli introiti "in eccesso". Se saranno chiamati ad attingere dal pozzo del patrimonio o da quello della liquidità si vedrà. L'importante, per la premier, è il principio "politico": le banche e le assicurazioni godono di ottima salute, anche grazie ai tassi d'interesse elevati. Tocca a loro impegnarsi per aiutare famiglie e imprese, recita la traccia condivisa con il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti. Ma come? Fonti di governo professano «condivisione» e promettono che «non ci sarà alcun prelievo forzoso». Il rischio è sbattere contro la Corte costituzionale. Allo stesso tempo, però, non si può chiedere alla controparte di fare beneficenza. I precedenti non aiutano. Un anno fa arrivò la mazzata sulle banche, poi riciclata in un più prudente invito all'accantonamento. La tentazione può cambiare pelle, ma le lenti del binocolo sono fisse. E ben focalizzate sui destinatari del sacrificio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA USA

Fed, taglio rinviato a settembre “Ottimisti sul calo dell’inflazione”

Wall Street si aspetta una sforbiciata nell'ultima riunione prima delle elezioni

di Massimo Basile

NEW YORK – Taglio dei tassi di interesse rimandato ma l'inflazione è scesa in modo notevole e una svolta è più vicina, probabilmente già a settembre nell'ultima riunione prima delle presidenziali americane. Una circostanza che di certo ha pesato nelle valutazioni che hanno portato la Fed, la Banca centrale americana, a lasciare ancora una volta invariato il costo del denaro, in una forchetta tra il 5,25 e il 5,50 per cento, al massimo da oltre due decenni. La Federal Reserve ha spiegato che «non ritiene opportuno ridurre finché non avrà acquisito maggiore fiducia nel fatto che l'inflazione si stia muovendo in modo sostenibile verso il 2 per cento», ma stavolta è emerso un ottimismo diffuso. Il comitato «continuerà a ridurre le proprie disponibilità di titoli del Tesoro, di debito e di titoli garantiti da ipoteca delle agenzie» ed è «fortemente impegnato a riportare l'inflazione al suo obiettivo».

«Le condizioni del mercato del lavoro - ha aggiunto nel pomeriggio il presidente della Fed, Jerome Powell, commentando la decisione - sono ritornate al punto in cui eravamo prima della pandemia, forti». Powell è apparso ottimista per il fu-



▲ **Presidente Federal Reserve**
Jerome Powell

5,5%

Costo del denaro invariato

Il tasso di sconto è dal luglio 2023 tra 5,25% e 5,5%, livello più alto dal 2001. Probabilmente la Fed procederà ad un taglio a settembre

I rincari in Italia

Prezzi, a luglio +1,3% ma l'Ue fa peggio

A luglio l'inflazione accelera di nuovo. I prezzi al consumo, rileva l'Istat, aumentano su base annua dell'1,3%, con un balzo di mezzo punto rispetto allo 0,8% del mese precedente. È il dato più alto dall'ottobre scorso quando l'inflazione si è attestata all'1,7%. Tuttavia i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (il cosiddetto carrello della spesa) rallentano su base tendenziale (da +1,2% a +0,8%), così come i prodotti ad alta frequenza d'acquisto. Ma il dato dell'Ue (indice Icpa che esclude i beni energetici) corre molto di più: è al +2,6% su base tendenziale a fronte del +1,7% del nostro Paese.

toccato il picco del 9 per cento, anche se l'inflazione resta più alta dell'obiettivo fissato dalla Fed. Il mercato del lavoro ha continuato a crescere, ma il tasso di disoccupazione è passato dal 3,7 per cento al 4,1. L'obiettivo resta quello di mantenere l'inflazione sotto controllo e garantire un mercato del lavoro forte.

Il mese scorso, con il raffreddamento dei numeri, Powell aveva preannunciato qualche cambiamento nella linea. «Per molto tempo - aveva detto a giugno e lo ha ripetuto ieri - da quando è arrivata l'inflazione, è stato giusto mantenere l'attenzione principale sull'inflazione, ma ora che è rallentata e il mercato del lavoro si è raffreddato dobbiamo cercare di guardare a tutti e due gli obiettivi».

I robusti dati economici usciti la settimana scorsa avevano reso più complicato un intervento immediato. L'economia americana è cresciuta più delle attese nel trimestre che si è concluso a giugno, allontanando le preoccupazioni su un possibile rallentamento. Con un taglio del costo del denaro nel momento in cui l'economia corre, la banca centrale rischierebbe di provocare una rapida impennata dei prezzi. La situazione resta congelata così come le aspirazioni di milioni di americani. Secondo un sondaggio della Cnn, l'86 per cento delle persone che attualmente vive negli Stati Uniti in affitto confessa di sognare di comprare una casa, ma ammette di non avere i mezzi per poterselo permettere. Di questi, il 54 per cento pensa che non ci riuscirà mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

turo: «La lettura dell'inflazione nel secondo trimestre ha aumentato la nostra fiducia». Il presidente non ha fatto promesse, ma ha ammesso che a settembre una decisione «potrebbe essere sul tavolo». «Dipenderà dai dati», ha sottolineato. Le possibilità che la Fed intervenga al prossimo meeting sono salite a più dell'85 per cento, secondo Cme FedWatch Tool, che misura il sentimento del mercato. Le parole di Powell rafforzano questa previsione.

L'aumento dei prezzi è rallentato in modo significativo dopo aver

Pdl di maggioranza sul “salva cantieri” a Milano

Sulle Case Green governo diviso Scontro tra Pichetto e la Lega

ROMA – La direttiva Ue sulle Case Green divide la maggioranza di governo. Ad attaccare è la Lega con il senatore del Carroccio Nino Germanà, segretario in commissione Ambiente al Senato: «Non condivido la scelta del ministro Pichetto Fratin di far pagare nuove tasse agli italiani», dichiara in maniera netta. Parole che provocano un'alzata di sopracciglio del ministro. L'esponente di FI a Repubblica assicura che «gli italiani non pagheranno un solo centesimo di tasse in più».

Pichetto spiega che la posizione del governo sulle norme volute da Bruxelles per rendere le case efficienti da un punto di vista energetico è univoca. E aggiunge: «Se l'Italia sarà costretta a recepire l'attuale impostazione della direttiva Case Green, chiederà di farlo con appositi fondi europei, che esulino dal Patto di Stabilità e che non contribui-

scano ad aumentare le tasse degli italiani di un solo centesimo». Parole che non soddisfano il senatore leghista che mantiene alti toni: «Ma lo sa il ministro che, anche se questa misura esce dal Patto di Stabilità, sono sempre soldi a debito? La casa è un bene primario e va salvaguardata».

Sembra che la maggioranza abbia trovato una strada, dopo i rinvii, per arrivare ad una norma “Salva Milano” condivisa. Più volte annunciata dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, non ha mai visto la luce, nonostante le inchieste della procura milanese sui presunti abusi edilizi che hanno di fatto bloccato i cantieri nel capoluogo lombardo. Il provvedimento, spiega il presidente dei deputati di Fdi Tommaso Foti, avrà una corsia preferenziale e «sarà votato in aula a settembre».

— **d.lon.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

Apertura di gara per la realizzazione di strumenti online di tutela dei consumatori

Cittadinanzattiva

ha appena pubblicato la suddetta gara, da concludersi entro il giorno 3 settembre 2024.

Per maggiori informazioni, forme di partecipazione e dettaglio del bando www.cittadinanzattiva.it/bandopit2024



PUBBLICATO IL BANDO DI VENDITA

Scatta la corsa all'Ilva richiesti investimenti e ristori per Taranto

Procedura al via entro il 20 settembre e assegnazione entro l'anno
Già sei gruppi interessati, non è esclusa l'ipotesi dello "spezzatino"

di Raffaele Lorusso

ROMA – Le manifestazioni di interesse per l'acquisto dell'ex Ilva dovranno essere formalizzate entro il 20 settembre. Le offerte vincolanti, invece, dovranno

pervenire entro la fine di novembre. Ilva spa e Acciaierie d'Italia spa, società in amministrazione straordinaria insieme con le rispettive controllate, fissano la road map che porterà alla cessione del complesso siderurgico. L'operazione potrebbe conclu-

dersi fra la fine dell'anno e i primi mesi del 2025. Le fasi sono scandite nel bando pubblicato nella serata di ieri, dopo il via libera del ministro delle Imprese, Adolfo Urso. L'obiettivo è voltare pagina, rilanciando la siderurgia italiana in un quadro di so-

stenibilità ambientale. Hanno già mostrato interesse all'operazione sei società del settore: gli indiani Steel Mont e Green Steel, il gruppo ucraino Metinvest, la canadese Stelco e gli italiani Arvedi e gruppo Marcegaglia. La parola d'ordine, inserita nel

bando, è "discontinuità". La "nuova" Ilva dovrà puntare alla decarbonizzazione, allineandosi alla normativa nazionale ed europea. Prioritaria sarà anche la tutela dei livelli occupazionali, «in costante dialogo con le parti sociali». Gli acquirenti dovranno prevedere anche attività e forme di compensazione in favore delle comunità locali e preservare la continuità dei complessi aziendali. Questi aspetti saranno dirimenti nella valutazione delle offerte.

L'obiettivo dei commissari è di evitare eventuali "spezzatini". Tuttavia, viene chiarito nel bando, nel caso in cui le offerte non fossero ritenute congrue, saranno prese in considerazione «più operazioni separate di trasferimento di rami d'azienda».

Le manifestazioni di interesse potranno essere presentate da imprese individuali, società o cordate, italiane o straniere. Le cordate potranno essere costi-



Per il rinnovo del contratto

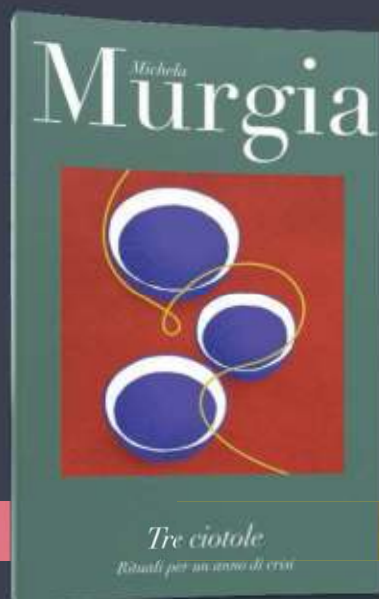
Landini (Cgil) in piazza con poliziotti e finanziari

Le forze dell'ordine scendono in piazza, deluse dalle promesse della premier Meloni che aveva garantito contratti rapidi con aumenti equi alla categoria. Con loro il leader della Cgil Landini: chiedono il recupero del potere d'acquisto, e assunzioni adeguate al fabbisogno.

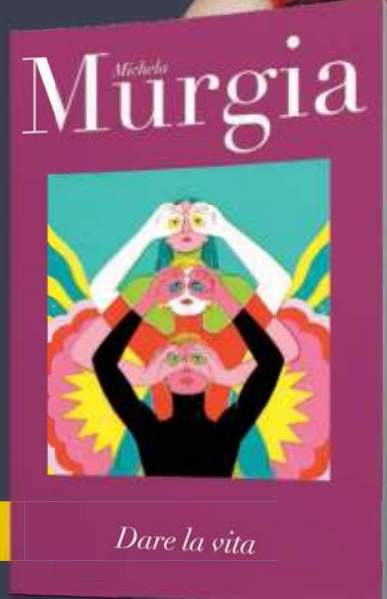
La voce e il coraggio di una donna libera

foto: Chiara Pasqualini/MUSA

Opera composta da 2 uscite. Ogni uscita 12,90 € oltre al prezzo del quotidiano.



Tre ciotole. Rituali per un anno di crisi
DAL 6 AGOSTO



Dare la vita
DAL 13 AGOSTO

A un anno dalla sua scomparsa, per mantenere viva l'eredità intellettuale di Michela Murgia, Repubblica porta per la prima volta in edicola due nuovi volumi. *Tre ciotole. Rituali per un anno di crisi*, una raccolta di dodici storie dedicate a chi attraversa un cambiamento radicale, e *Dare la vita*, un pamphlet che rivoluziona i concetti di maternità e famiglia sottraendoli alla mistica della gravidanza e del sangue.

repubblicabookshop.it

Segui su repubblicabookshop

repubblicabookshop

DA MARTEDÌ 6 AGOSTO TRE CIOTOLE

la Repubblica



▲ **Taranto**
Lo stabilimento ex Ilva

tuite o modificate anche nelle fasi successive della procedura di vendita. Non saranno prese in considerazione le manifestazioni di interesse proposte per persona da nominare, da intermediari o da società fiduciarie o per le quali non siano identificabili i componenti. In nessun caso l'offerta potrà pervenire da soggetti controllati, controllanti o collegati direttamente o indirettamente alla gestione della vecchia Ilva, antecedente il 25 luglio 2012.

La selezione delle manifestazioni di interesse e la successiva ammissione alla procedura di vendita sarà effettuata con criteri discrezionali dai commissari, previa autorizzazione del ministero delle Imprese, sentito il comitato di sorveglianza. Nella valutazione delle offerte vincolanti peseranno non soltanto il piano industriale e l'affidabilità dell'acquirente, ma anche la credibilità e la fattibilità degli interventi ambientali, il numero dei dipendenti, gli interventi per il territorio e l'offerta economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa		I migliori	I peggiori
<i>Realizzi sulle banche e su Leonardo Rimbaltza Amplifon</i>			
<p>Borse Ue in rialzo in attesa della Fed. Fa eccezione Piazza Affari (-0,42%) che è stata appesantita da realizzi sui bancari, con lo spread in calo a 137 punti. La peggiore è stata Popolare di Sondrio (-3,16%) seguita da Fineco (-2,73%), Bper (-1,78%), Intesa (-1,24%) e Bpm (-1,23). Realizzi su Leonardo (-2,78%) dopo il balzo della vigilia in scia ai conti. Rimbalsano alcuni titoli che invece avevano sofferto alla vigilia sui risultati, come Amplifon (+4,37%), Recordati (+3,13%), Diasorin (+2,68%) e Campari (+0,95%).</p> <p>VARIATIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>		<div>Amplifon +4,37%</div> <div>Recordati +3,13%</div> <div>Iveco Group +2,81%</div> <div>Diasorin +2,68%</div> <div>Interpump +1,11%</div>	<div>B.P. Sondrio -3,16%</div> <div>Leonardo -2,78%</div> <div>FinecoBank -2,73%</div> <div>Bper Banca -1,78%</div> <div>Telecom Italia -1,73%</div>
Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it			

LE TELECOMUNICAZIONI

Tim abbatte il debito Fastweb-Vodafone conferma l'ad Renna

di Sara Bennewitz

MILANO – Telecom Italia chiude una semestrale con risultati positivi in linea con le attese e con i target annunciati. Fastweb riporta conti migliori del previsto e continua a crescere in attesa dell'integrazione di Vodafone Italia, men-

Integrazione
L'attuale ad Fastweb, Walter Renna, è stato confermato da Swisscom e guiderà il gruppo dopo la fusione con Vodafone



tre la rete di Fibercop spinge sugli investimenti per accelerare la sostituzione del rame con la fibra. Tra gennaio e giugno la società guidata da Pietro Labriola ha riportato ricavi pro forma su del 3,5% a 7,1 miliardi (e + 4% a 6,7 miliardi i ricavi da servizi tlc) trainati dal Brasile (+7,6% a 2,2 miliardi) con il fatturato domestico che comunque cresce dell'1,6% a 4,9 miliardi grazie alla divisione dedicata alle grandi aziende (l'Enterprise ha registrato ricavi da servizi in aumento del 6,4% a 1,4 miliardi) e con quella retail in aumento dello 0,5% a 2,7 miliardi. Il mol del gruppo è invece salito del 9,4% a 2,1 miliardi con un buon progresso sia delle attività domestiche (+8,8%) che di quelle cariocia (+9,9%). Tim Brasil ha fatto meglio delle attese e dei target, sia a livello di ricavi (+7,6%) sia di margini (+9,9%), ma i risultati sono stati in parte mitigati dal cambio sfavorevole tra euro e real (ieri a 6,12), oltre le stime del piano (che assume un cambio medio di 5,4 reais). Il debito, al netto dei leasing finanziari si assesta a 21,5 miliardi (156 milioni in più rispetto a marzo), ma per effetto della vendita della rete (da cui la società il primo luglio ha incassato 13,8 miliardi) scenderebbe a 8,1 miliardi, un livello che a fine anno dovrebbe calare a 7,5 miliardi grazie a 600 milioni di flussi di cassa attesi. Non a caso tutte le maggiori agenzie di rating, S&P, Moody's e Fitch, hanno alzato il merito di credito del gruppo, che resta due gradini sotto il livello per ottenere l'investment grade. Sempre ieri la società della rete Fibercop, che si è appena staccata da Tim, ha annunciato 1,4 miliardi di investimenti nel secondo semestre per accelerare la sostituzione

dal rame alla fibra. Fastweb, che ha ceduto il suo 4,5% a Kkr, ha invece fatto sapere insieme ai conti, che ha realizzato una plusvalenza di 189 milioni con la vendita della sua partecipazione al consorzio capitanato dal fondo Usa e partecipato dal Mef e dal fondo F2i. Il gruppo guidato da Walter Renna, che guiderà anche

Gas

L'utile Snam a 691 milioni Stoccaggi ok

MILANO – Snam archivia il primo semestre 2024 con un utile netto adjusted di gruppo di 691 milioni di euro, in crescita dell'11,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi totali si attestano a 1.799 milioni (-6,1% rispetto al primo semestre 2023), gli investimenti totali a 1.159 milioni (+57,9%), cresciuti per gli interventi di adeguamento del terminale di Ravenna e la realizzazione della Linea Adriatica. L'indebitamento finanziario netto è salito a 16.352 milioni (+1.082 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2023), in aumento per gli investimenti e per il pagamento del dividendo 2023. L'ad di Snam Stefano Venier ha ribadito che «i conti sono solidi e mi sento di confermare le guidance per il 2024 che sono già state riviste al rialzo». E riguardo la chiusura dell'acquisizione di Edison stoccaggio Venier ha aggiunto: «L'eventuale anticipazione del closing dipenderà dalle decisioni dell'Antitrust e del governo in merito al golden power». A fine 2024 gli investimenti sono attesi a 3 miliardi, la Rab tariffaria pari a 23,8 miliardi e un livello di Ebitda adjusted maggiore di 2,75 miliardi di euro. Il livello di utile netto adjusted è atteso a circa 1,23 miliardi di euro. Snam ha poi fatto sapere che con l'avvio della campagna di iniezione, gli stoccaggi hanno raggiunto, al 30 giugno 2024, un riempimento superiore all'82%, in linea con i livelli presenti alla stessa data del 2023.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Labriola, ad di Tim

+1,5% quello rettificato dalle componenti straordinarie). «Sono onorato e grato per la fiducia che Swisscom ha riposto in me - ha detto Renna, che si prepara integrare l'acquisizione di Vodafone da 8 miliardi - mi impegnerò a valorizzare le persone, che ritengo essere l'asset più prezioso di qualsiasi azienda». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'integrazione con Vodafone Italia attesa a inizio 2025, ha invece chiuso il primo semestre con ricavi in aumento del 7% a 1.34 miliardi guadagnando 301 mila nuovi clienti (+4%), di cui quelli della telefonia fissa sono saliti del 5% a quota 3,3 milioni (e 2,3 milioni in banda ultra larga). Il margine lordo è invece cresciuto del 5% a 417 milioni (ma

RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Vice Direzione Generale Operation
Direzione Investimenti
Programmi Soppressione P.L. e Risanamento Acustico
La Referente di Progett

AVVISO

OGGETTO: Opere di risanamento acustico – 1ª Fase di attuazione del Piano redatto ai sensi del D.M. Ambiente 29/11/2000. Barriere fonoassorbenti localizzate nel Comune di Baveno (C.I. 103008005 - 003008014). Avviso di avvio del procedimento volto alla Dichiarazione di Pubblica Utilità ai sensi dell'art. 16 del DPR 327/2001 e s.m.i.

PREMESSO

che la Società RFI S.p.A. – Società con socio unico, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

- con sede legale in Roma, Piazza della Croce Rossa, 1;
- che, per l'intervento indicato in oggetto, si è conclusa favorevolmente la Conferenza dei Servizi decisoria indetta con nota prot. n. 5060 in data 10/06/2022 dal Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, da svolgersi nella forma semplificata ex art. 14-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm. e ii. e dell'art. 13 del D.L. 76/2020;
- che l'intervento in esame, riguarda la realizzazione di barriere antirumore lungo la tratta ferroviaria compresa fra le chilometriche 20+639 e 21+783,84 (binario pari) per l'intervento C.I. 103008014 e fra le chilometriche 21+573,75 e 22+125,83 (binario dispari) per l'intervento C.I. 103008005 della linea ferroviaria Milano P.ta Garibaldi – Domodossola, nel territorio del Comune di Baveno;
- che R.F.I. S.p.A. deve avviare il procedimento di informativa nei confronti delle ditte interessate dalle opere ai fini della dichiarazione di pubblica utilità;
- che, dall'esame della documentazione disponibile dal censimento anagrafico effettuato, e a seguito dell'invio delle raccomandate avvenuto in data 04/04/2024 sono risultati irreperibili i seguenti intestatari:

- Mueller Birgit Linda nata a Germania (EE) il 20/03/1965 MLLBGT65C60Z112B - Foglio 12 Mappale 39;
- Mueller Birgit Linda nata a Germania (EE) il 20/03/1965 MLLBGT65C60Z112B - Foglio 12 Mappale 379;
- Mueller Birgit Linda nata a Germania (EE) il 20/03/1965 MLLBGT65C60Z112B - Foglio 12 Mappale 380;
- De-Monderik Aleksei Nikolaevich nato a Russia o Federazione Russa (EE) il 16/02/1965 DMNLSN65B16Z135W - Foglio 21 Mappale 321;

- che si procede ai sensi e per gli effetti dell'art. 16, commi 4 e 5 e con le modalità dell'art. 11, comma 2 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., mediante il presente avviso;

TANTO PREMESSO

ai sensi e per gli effetti dell'art. 16 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, la stessa Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., nella qualità di autorità espropriante delle aree occorrenti per la realizzazione dei lavori in oggetto, con il presente avviso

COMUNICA

l'avvio del procedimento diretto alla dichiarazione di pubblica utilità ai sensi e per gli effetti dell'art.16 del D.P.R. 327/2001 e s.m. i. delle opere previste. Pertanto, per 30 giorni consecutivi, decorrenti dal giorno di pubblicazione del presente avviso, presso gli uffici della Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., Direzione Investimenti, S.O. Programmi Soppressione Passaggi a Livello e Risanamento Acustico, via P. Sacchi n° 3, 10128 Torino, piano 3 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9:00 alle ore 13:00); oppure presso Ufficio Tecnico del Comune di Baveno, ubicato in Piazza Dante Alighieri 14, 28831 – Baveno (VB), sono depositati:

- Progetto Definitivo delle opere;
- relazione tecnica illustrativa delle opere;
- piano particellare d'esproprio;
- stralcio PRG.

Gli elaborati progettuali, con tutta la connessa documentazione, sono consultabili presso gli Uffici sopra indicati, previo appuntamento, e nei giorni e negli orari stabiliti dal regolamento dell'Ufficio, contattando i seguenti indirizzi e-mail: per RFI s.abouarab@rfi.it e b.filippou@rfi.it; per il Comune di Baveno protocollo@comune.baveno.vb.it. Verranno effettuati ricevimenti al pubblico solo previo appuntamento, ai numeri precedentemente indicati. Sempre entro il termine perentorio di trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso, i proprietari delle aree e ogni altro interessato, possono prendere visione degli elaborati depositati e presentare, in forma scritta e a mezzo raccomandata A/R., le proprie osservazioni a RFI S.p.A. presso l'Ing. Paola Barbaglia, Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., Direzione Investimenti Struttura Soppressione Passaggi a livello e Risanamento Acustico, via P. Sacchi n° 3, 10128 Torino, piano 3, o in alternativa via PEC all'indirizzo rfi-vdo.din.p.sra.sran@pec.rfi.it. Dette osservazioni saranno valutate da questa Società ai fini delle definitive determinazioni da assumere per l'approvazione del progetto definitivo. Ai sensi dell'art. 32, comma 2, del D.P.R. 327/2001, non si terrà conto delle costruzioni, piantagioni e delle migliorie intraprese sui fondi oggetto di esproprio dopo la presente comunicazione di avvio del procedimento.

La Referente di Progetto
Paola Barbaglia

Macchine agricole

I ricavi Cnh in calo del 16%

Cnh Industrial ha chiuso il secondo trimestre 2024 con un utile netto di 438 milioni di dollari, in calo del 38% rispetto al 2023. Il fatturato consolidato è stato di 5,49 miliardi (-16%) e il fatturato netto delle attività industriali è stato di 4,80 miliardi (-19%). La liquidità netta da attività operative è stata di 379 milioni di dollari e il free cash flow industriale è di 140 milioni. Risultati che riflettono le iniziative di riduzione dei costi intraprese per mitigare l'impatto delle difficoltà di mercato. Riviste al ribasso le stime 2024, ma il nuovo ad, Gerri Marx, è fiducioso: «Non vedo l'ora di presentare la nostra strategia all'Investor Day di inizio 2025». – d.lon. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Utility

Hera, il margine cresce del 2%

La discesa dei prezzi ha fatto calare i ricavi, ma per Hera nel primo semestre è cresciuto il margine operativo, oltre all'utile netto e gli investimenti. I ricavi hanno superato i 5,5 miliardi (-33,3% rispetto agli 8,2 miliardi del 2023), mentre il margine operativo lordo sale a 732,7 milioni, +2% rispetto ai 718,3 milioni del 2023. L'utile netto sale a 237,3 milioni, con un incremento del 14,1% rispetto ai 208 milioni del 2023. «Questi progressi, dopo gli straordinari risultati 2023, evidenziano la capacità del gruppo di realizzare gli obiettivi del piano industriale, creando i presupposti di un ulteriore sviluppo», dice il presidente esecutivo Cristian Fabbri. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti

Nexi, bene i conti ora il buyback

Nexi chiude il semestre con risultati migliori delle attese, conferma tutti gli obiettivi per il 2024 e accelera sul buyback da mezzo miliardo di euro, che conta di completare entro fine anno. La società guidata da Paolo Bertoluzzo tra gennaio e giugno ha registrato ricavi in aumento del 5,9% a 1,66 miliardi, un mol in crescita dell'8% a 827 milioni, e utili su del 3,4% a 300,6 milioni dopo investimenti in conto capitale in aumento del 12% a 196 milioni. Grazie all'aumento dei flussi di cassa saliti del 44% a 383,4 milioni la leva finanziaria a giugno scende a 2,8 volte il margine lordo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La corsa dei prezzi

L'energia spinge l'inflazione: scatto mensile dello 0,5%

Prezzi. A luglio nei dati preliminari Istat l'aumento massimo da 20 mesi, dato annuo a +1,3%
Pesa lo stop al sistema tutelato, per le famiglie in transizione sul mercato libero balzo del 52,6%

Luca Orlando

Sul calendario bisogna guardare parecchio indietro, a novembre 2022: solo 20 mesi fa, in effetti, i prezzi facevano segnare un progresso congiunturale analogo.

Risalta dello 0,5% mensile a luglio che segnala il riaccendersi delle tensioni inflazionistiche, portando nelle stime preliminari Istat ad una crescita su base annua dell'1,3%, livello superato in questo caso solo ad ottobre dello scorso anno.

Risalta dell'inflazione che tuttavia non è determinata da un percorso corale al rialzo, come accaduto in passato, ma è legata in particolare all'energia, che rialza la testa nei dati mensili e nel segmento regolamentato anche su base annua, schizzando ad un progresso dell'11,3% nel mese in cui per l'energia elettrica è avvenuto l'addio al mercato tutelato.

Altrove, in altri comparti, il trend è diverso e infatti guardando al cosiddetto carrello della spesa (i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona) si registra un rallentamento su base tendenziale (da +1,2% a +0,8%), così come una frenata è visibile per i prodotti a più alta frequenza d'acquisto, che passano dal +2% di giugno al +1,9% di luglio.

In generale beni (+0,5%) e servizi (+0,4%) forniscono comunque un contributo quasi analogo, con i primi spinti in particolare dai prezzi dell'energia che nel mese risale in media del 3,5%.

Scatto che riguarda entrambe le componenti, prezzi regolamentati e non. Rilevante il contributo dell'energia elettrica, in un mese che ha segnato una profonda discontinuità per effetto della fine del mercato tutelato: per la parte ancora definita come regolamentata il progresso mensile dei prezzi è del 18,4%, per la parte di mercato libero del 3,6%.

La spinta maggiore su base mensile è però quella in arrivo dalle famiglie classificate in transizione, passate dalle tutele al libero mercato. Indice per le famiglie in transizione creato ad hoc dall'Istat per seguire l'andamento del mercato tutelato nel primo semestre e cogliere quindi l'effetto del passaggio a luglio. Sulla base delle migliori offerte presenti sul portale di Arera, declinate comunque su base territoriale, Istat ha stimato per questo cluster un aumento medio del 52,6% rispetto a giugno, del 7,3% su base annua.

Al di fuori dell'energia il quadro è invece meno problematico.

I prezzi dei beni alimentari nel complesso, ad esempio, tendono a decelerare lievemente passando su base annua da +1,3% a +0,9%, con un calo congiunturale di tre decimali, a causa sia della componente non lavorata (con inversione di tendenza da +0,3% a -0,3%; -1,4% da giugno), sia di quella lavorata (da +2,0% a +1,8%; +0,3% su base mensile).

In particolare, per quanto riguarda il comparto del non lavorato, ampliano la flessione sia i prezzi della frutta che della verdura, rispettivamente in calo del 4,9% e del 2,2% su base congiunturale.

Nel comparto dei servizi, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi aumenta del 3,0% (da +2,8%; +0,4% sul mese). A un maggiore livello di dettaglio, i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona accelerano (da +4,0% a +4,4%; +0,8% da giugno, a causa per lo più di fattori stagionali), mentre rallentano quelli dei Servizi vari (da

Alimentari giù nel mese dello 0,3%, in calo frutta e verdura. Per il carrello della spesa il dato annuo rallenta a +0,8%

Giù i ricavi industriali, meglio i servizi

Congiuntura

Manifattura a -0,9% mensile e -4,8% annuo. Da gennaio vendite giù del 2,7%

A maggio tornano a ridursi su base mensile sia l'indice destagionalizzato del fatturato dell'industria sia quello dei servizi, tanto a valore che in volumi. Nei dati Istat relativi al comparto industriale il calo si estende ad entrambi i mercati, con una dinamica negativa più accentuata per le vendite sul mercato estero.

Su base annua la riduzione è del

+1,8% a +1,5%; nullo il dato congiunturale). Dati, quelli di luglio, che portano a questo punto ad un'inflazione acquisita 2024 (in caso di variazioni nulle dei prezzi nei prossimi mesi), all'1%.

Riacendosi dei listini che in generale riceve come nelle attese commenti preoccupati dalle associazioni dei consumatori.

Unione Nazionale Consumatori stima una spesa aggiuntiva di oltre 100 euro a famiglia per alberghi e

ristoranti, per Federconsumatori l'impatto complessivo per tutte le categorie supera i 400 euro, su base annua, il Codacons evidenzia i ritocchi al rialzo per più categorie di spesa legate alle vacanze estive. Federdistribuzione, invece, in rappresentanza delle catene della Gdo, sottolinea il dato sul carrello della spesa, che vede una riduzione della crescita, ora passata allo 0,8% su base annua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cezione dei servizi di alloggio e ristorazione e dei servizi di informazione e comunicazione. In termini tendenziali e al netto degli effetti di calendario, l'andamento è invece diverso rispetto all'industria, con una crescita dei valori (+0,9%) trainata in particolare dai progressi vicini ai 10 punti per servizi di alloggio-ristorazione e per le attività immobiliari.

Il bilancio del periodo gennaio-maggio per i servizi è positivo in termini di vendite di oltre due punti, confermando quindi la maggiore tonicità del macro-comparto rispetto all'industria, che nelle rilevazioni Istat sul valore aggiunto del secondo trimestre ha evidenziato in effetti valori in calo.

— L.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GSE: RICONFERMATO AL VERTICE IL TANDEM VIGILANTE-ARRIGNONI
Riconfermati al vertice del Gse l'ad Vinicio Mosè Vigilante e il presidente Paolo Arrignoni. L'ok al rinnovo del cda è arrivato

ieri: nel board entrano anche Roberta Toffanin, Caterina Belletti e Giovanni Quarzo. Per il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, «è una scelta di continuità per affrontare grandi sfide».

L'inflazione di luglio per tipologie di prodotto

Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	VARIAZIONI CONGIUNTURALI LUG-24/GIU-24	VARIAZIONI TENDENZIALI LUG-24/LUG-23
Beni alimentari	-0,3	+0,9
di cui: Alimentari lavorati	+0,3	+1,8
Alimentari non lavorati	-1,4	-0,3
Beni energetici	+3,5	-4,1
di cui: Energetici regolamentati	+5,5	+11,3
Energetici non regolamentati	+3,3	-6,1
Tabacchi	0,0	+4,1
Altri beni	-0,1	+0,3
Beni	+0,5	-0,1
Servizi relativi all'abitazione	+0,2	+2,7
Servizi relativi alle comunicazioni	0,0	+0,9
Servizi ricreativi, culturali e cura persona	+0,8	+4,4
Servizi relativi ai trasporti	+0,4	+2,2
Servizi vari	0,0	+1,5
Indici	+0,4	+3,0
Indice generale	+0,5	+1,3

Fonte: Istat

L'indice dei prezzi risale a sorpresa anche nell'area euro

Eurozona

A luglio l'inflazione è salita del 2,6% annuo, oltre le attese e il 2,5% di giugno

Risale, un po' a sorpresa, l'inflazione di Eurozona. A luglio l'indice complessivo dei prezzi è salito del 2,6% annuo, dal 2,5% di giugno e delle attese; l'indice core - che esclude energia e alimentari non trattati - ha continuato a muoversi a un ritmo del 2,8% annuo, troppo elevato forse per rendere tranquilla la Banca centrale europea (ma in linea con le aspettative).

Si è trattato, in buona parte, dell'effetto della ripresa dei prezzi dell'energia, saliti dello 0,9% mensile e dell'1,3% annuo, probabilmente a causa dell'incremento dei prezzi amministrati in Francia. Anche le componenti di fondo faticano a lanciare segnali rassicuranti. I prezzi dei servizi sono aumentati del 4% annuo, un ritmo di crescita che conosce ormai poche variazioni da diversi mesi, anche se risulta in leggera frenata rispetto al 4,1% di giugno. I prezzi dei beni manifatturieri sono invece saliti dello 0,8%, dallo 0,7% di maggio e giugno. L'inizio ritardato dei saldi in Italia, che ha portato l'indice armonizzato all'1,8%, ha sicuramente inciso sul dato complessivo, insieme forse - fanno notare alcuni analisti - all'aumento delle tariffe turistiche in Germania, ai campionati europei di calcio, ai concerti di Taylor Swift. Le Olimpiadi potrebbero invece pesare sul dato francese ed europeo di agosto.

Il rischio, ora, è che l'inflazione si stabilizzi a questi livelli, più alti dell'obiettivo. La Banca centrale europea ha più volte avvertito, in apertura delle conferenze stampa al termine delle riunioni di politica monetaria che il 2% resta lontano: «Ci si attende che l'inflazione oscilli intorno ai livelli attuali per il resto dell'anno, in parte a causa degli effetti base connessi all'energia, per poi diminuire fino a raggiungere il nostro obiettivo nella seconda metà del prossimo anno, a seguito del più debole incremento del costo del lavoro, degli effetti della nostra politica monetaria restrittiva e del venir meno dell'impatto del passato aumento dell'inflazione». È evidentemente difficile però valutare, in queste circostanze, se la fase di prezzi leggermente surriscaldati è davvero temporanea. Occorrerà affidarsi alle proiezioni che saranno pubblicate a settembre al termine del consiglio che, nelle aspettative degli analisti, dovrebbe concludersi con un nuovo taglio dei tassi.

«Continuiamo a pensare che la Bce si accordi per tagliare i tassi di 25 punti base, per la seconda volta, a settembre - ha spiegato Riccardo Amaro di Oxford Economics - ma ammettiamo che non si tratta di un dato acquisito». Secondo l'economista i falchi del consiglio potrebbero prendere i dati di ieri «come un'ulteriore prova a sostegno della loro idea che la Bce non dovrebbe tagliare i tassi a settembre, per le difficoltà dell'ultimo miglio» da percorrere verso l'obiettivo del due per cento.

Sono di nuovi i servizi ad attirare l'attenzione degli analisti. «La persistente inflazione dei servizi - aggiunge Marco Casiraghi e il suo team di Evercore Isi in una nota -

Pesa la ripresa dei prezzi dell'energia. Per gli analisti non inciderà sulla decisione Bce di tagliare a settembre

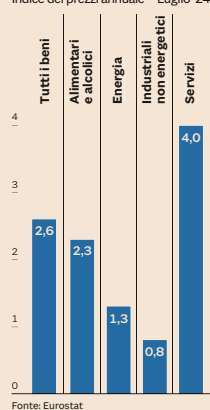
è una cattiva notizia per le colonne della Banca centrale europea, perché sostiene le preoccupazioni che un'elevata crescita dei salari, anche se riflette una dinamica di recupero, si sta ancora trasformando in notevoli pressioni inflazionistiche». È anche vero, continua Casiraghi, che l'andamento trimestrale annualizzato del settore mostra un incoraggiante rallentamento: i prezzi sono aumentati del 5%, dopo il 5,1% di giugno e il 5,5% di maggio. L'inflazione core, in un'analoga misurazione, è però risultata in aumento al 3,7% trimestrale dal 3,2 per cento.

R.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione Eurozona

Indice dei prezzi annuale - Luglio '24



FAST@BCP

Il conto **ONLINE** che puoi aprire e gestire ovunque Tu sia!

bcp.it



Banca di Credito Popolare
Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

Primo Piano

Mercati e Banche centrali

Nasdaq alle prove del rally di agosto, Amd rilancia la corsa dei microchip

Mercati. Dopo le vendite il Nasdaq recupera il 3% e Wall Street il 2%: la trimestrale Amd riaccende l'ottimismo, vola Nvidia. La Bank of Japan fa scattare il recupero dello yen, la Fed mantiene l'ottimismo sui tagli dei tassi a partire da settembre

Vito Lops

Il mese di luglio si chiude con la decisione sui tassi da parte della Fed (che rimangono invariati) e con un'ultima seduta di gran rimbalzo per i titoli tecnologici. È stato un mese volatile. I titoli tech prima hanno spinto il Nasdaq e l'S&P 500 ad aggiornare gli attuali massimi storici (12 e 15 luglio) e poi trascinato gli stessi listini in una forte correzione (-10% per il Nasdaq e -5% l'S&P 500) limitata poi dai forti acquisti nella seduta di ieri che ha permesso al listino tecnologico di recuperare il 3,5% e all'altro grande indice circa il 2%. Sullo sfondo, nel bene e nel male, l'intelligenza artificiale. La trimestrale di Google del 23 luglio ha fatto evidenziare

del mercato è tornato in mano alle banche centrali. Ieri la Bank of Japan ha alzato i tassi di 15 punti base portando il costo del denaro allo 0,25%. Allo stesso tempo ha ridotto il piano di quantitative easing sui titoli governativi. Misure restrittive per frenare un'inflazione vicina al 3% (2,8%) atte anche a ridurre il divario rispetto ai tassi delle altre economie che ha spinto gli investitori a fuggire dallo yen che in due anni ha dimezzato il suo valore nei confronti del dollaro ed euro precipitando sui livelli del 1990 nei confronti del biglietto verde. La mossa di ieri ha ridato slancio allo yen che ha recuperato l'1,2% e il 7,5% dall'11 luglio. Il mercato obbligazionario non l'ha presa male esibendo un calo dei tassi e un conseguente apprezzamento dei valori dei titoli. Il rendimento Bund decennale è scivolato al 2,3% e quello del rispettivo BTP al 3,65%. Il decennale Usa è arretrato al 4,1%, livelli che non vedeva da marzo.

Le mosse della BoJ andranno valutate con attenzione perché se dovesse continuare ad alzare i tassi potrebbe innescare una rotazione da parte degli investitori nipponici che finora hanno preferito i boni stranieri (statunitensi, francesi e tedeschi in particolare) che offrivano (al netto del costo di copertura del cambio) rendimenti più elevati rispetto agli sterili tassi domestici. Ma se questi tassi dovessero essere più attraenti i giapponesi potrebbero decidere di "riportare i soldi a casa". Ieri però, come detto, il mercato dei boni non è parso preoccupato da questo scenario e si è più concentrato più sul rallentamento economico in atto (sia negli Usa dove il Conference board stima un Pil per il terzo trimestre inferiore al punto percentuale, sia nell'Eurozona dove l'indice Pmi composito a luglio è sceso a 50,1 punti, segnando il livello più basso da cinque mesi) e sugli eventuali sostegni delle banche centrali (tanto con tagli dei tassi quanto con riduzione delle operazioni di drenaggio dei bilanci). A tal proposito la Federal Reserve, all'ultimo del board, ieri sera ha lasciato invariati i tassi nel range compreso tra 5,25% e 5,5%. Gli investitori si aspettavano, nell'ipotesi migliore, l'eliminazione dell'aggettivo "elevata" per definire l'inflazione. C'è stato un piccolo miglioramento ad "aliquanto elevata". A questo punto per capire di più sarà decisivo il simposio di Jackson Hole dove i principali banchieri centrali del pianeta si riuniranno il 22-24 agosto per coordinare le future politiche monetarie. Stando ai contratti future il mercato sta per ora scontando sette tagli dei tassi negli Usa da qui a fine 2025. A partire da settembre, ipotesi che secondo Powell «è sul tavolo».

La giornata per Borse e yen

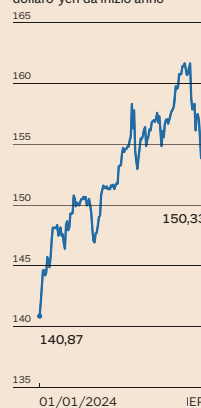
LA GIORNATA DELLE BORSE

Performance dei principali listini ieri e da inizio anno

	New York NASDAQ	New York S&P 500	Londra FTSE 100	Parigi CAC 40	Francoforte DAX	Milano FTSE MIB
	+2,55	+1,72	+1,13	+0,76	+0,48	-0,43
DA INIZIO ANNO	+17,14	+15,93	+8,21	-0,15	+10,44	+11,24

IL RIMBALZO DELLO YEN

Andamento del cambio dollaro-yen da inizio anno



Le banche centrali danno forza ai boni: tassi dei Treasury al minimo da marzo (4,1%), giù anche BTP e Bund

qualche crepa nel rapporto tra investimenti e tempi di profittabilità. Come dire, al momento le big stanno investendo massicciamente nella costruzione dell'infrastruttura ma il ritorno sugli investimenti (RoI) non è così scontato, quantomeno nei tempi rapidi che sconta il mercato. La trimestrale di Amd, arrivata martedì a mercati chiusi e dove l'azienda ha esibito ottime forward guidance, ha riacceso l'ottimismo per il settore innescando forti riacquisti sui simboli di questo comparto, capitanato da Nvidia (che ieri ha recuperato oltre il 10% dopo aver perso il 27% dai massimi del 20 giugno). Al di là dell'AI e delle trimestrali che verranno nei prossimi giorni il pallino

EFFETTO BOJ E FED

Il risveglio dello yen

L'aumento dei tassi da parte della Bank of Japan risolve lo yen dopo i minimi toccati di recente. La valuta nipponica ieri ha recuperato l'1,2% e dall'11 luglio ha ripreso il 7,5%.

Bond positivi

La riunione della Fed ha dato speranza ai mercati sui futuri tagli dei tassi. Questo ha spinto al ribasso i rendimenti dei titoli di Stato. Il Bund decennale è scivolato al 2,3% il BTP al 3,65%. Il decennale Usa è arretrato al 4,1%, minimo da marzo.

Il Giappone alza i tassi allo 0,25%

Yen debole

La Banca del Giappone taglia anche il programma di acquisti di obbligazioni

Gianluca Di Donfrancesco

Rialzo dei tassi e taglio del programma di acquisti di obbligazioni: ieri la Banca del Giappone ha varato una doppia stretta monetaria, consentita dalla fiducia nella ripresa dell'economia e dettata dalla preoccupazione per il mercato indebitato dello yen.

Il tasso di riferimento è stato portato allo 0,25%, ai massimi dal 2008, ma a un livello «ancora molto basso», come ha dichiarato il governatore della BoJ, Kazuo Ueda. Il tasso reale, dopo aver preso in considerazione l'inflazione, «è ancora negativo, non

lo consideriamo un forte freno all'economia», ha aggiunto Ueda, che non ha escluso un altro rialzo entro la fine dell'anno.

Quello di ieri è il secondo aumento dei tassi di quest'anno, dopo quello del 19 marzo, che li aveva riportati in territorio positivo, allo 0-0,1%. In quella occasione, era stato abbandonato il controllo della curva dei tassi. Ieri, la BoJ ha compiuto un altro passo verso la normalizzazione della politica monetaria del Giappone, rimasta ultraspasmodica per decenni.

«L'attività economica e l'inflazione si sono evolute in linea con le nostre prospettive», spiega una nota della BoJ. La Banca centrale prevede un'inflazione del 2,1% per il 2025 e dell'1,9% per il 2026, indicando che i prezzi al consumo sono in rotta verso l'obiettivo del 2%, su base duratura.

Il governatore della Banca del Giappone ha sottolineato che la stretta è finalizzata ad affrontare i ri-

schii di inflazione e non la debolezza dello yen, ma gli analisti sono convinti del contrario.

L'ampio differenziale nei tassi di interesse alimenta la fuga di capitali dal Giappone verso gli Stati Uniti: all'inizio di luglio, lo yen è sfondato ai minimi da 38 anni sul dollaro (a quota 162). Il Governo ha speso decine di miliardi di dollari per sostenere la moneta sul mercato. La stretta sui tassi ha spinto lo yen a quota 150.

La BoJ ha inoltre annunciato un piano di riduzione degli acquisti di titoli di Stato giapponesi, che scenderanno a 3 mila miliardi di yen (19,9 miliardi di dollari) al mese, entro il primo trimestre del 2026, la metà del ritmo attuale.

A marzo, la BoJ aveva accumulato in bilancio il 53% del debito totale del Governo giapponese (oltre al 10% dei titoli del Topix), nell'ambito dell'aggressivo programma di quantitative easing, lanciato nel 2013.

Powell rinvia e spera che non vinca Trump

Falchi & Colombe

di Donato Masciandaro



Rinviare e sperare. Negli sport seri - come la scherma, non il calcio - chi ha un atteggiamento passivo ed opportunista viene punito. Se Jay Powell ed i suoi colleghi fossero schermidori, la sanzione sarebbe sicura. Ma quelli della Fed non tirano di spada, per cui possono continuare a fare quello che una banca centrale non dovrebbe fare: non decidere, ma soprattutto non parlare. Nella speranza che Donald Trump non venga eletto presidente degli Stati Uniti.

Ieri le attese per l'annuncio di politica monetaria della Fed erano

unanimi: Powell non dirà nulla, come nulla ha detto due settimane fa Christine Lagarde della Bce. Le attese sono state confermate in pieno. Mercati, imprese e famiglie da un lato, e media dall'altro, appaiono rassegnati: i primi devono continuare a scommettere, i secondi a congetturare, misurando col bilancino parole, aggettivi, e financo sguardi e toni di voce. Manca solo la fisiognomica. La Fed attua la strategia di Delfi: come l'oracolo, quello che dice, o non dice, deve essere interpretato. Dal punto di vista dell'efficacia della politica monetaria, che si basa sulla trasparenza, è la scelta peggiore. Ma dal punto di vista di un burocrate opportunista - che è il comportamento di Powell e colleghi - è la postura ideale: rinviare.

Il rinvio si intreccia con una speranza: che Donald Trump non torni a novembre alla Casa Bianca. Qui, mettendosi nei panni dei

banchieri centrali di Washington, non si può che essere d'accordo con loro. La ragione è che, con Trump presidente, la Fed sarebbe più debole per due diverse ragioni, tra loro intrecciate. La prima è legata al fatto che l'interlocutore politico della Fed avrebbe un atteggiamento che l'analisi economica definisce «antagonista».

L'antagonismo di un politico che sostanzia in quello che fa e che dice per condizionare il banchiere centrale in carica. Nel caso degli Stati Uniti, l'esempio di scuola è quello del presidente Nixon: alla vigilia delle elezioni del 1972, chiese esplicitamente all'allora presidente della Fed Arthur Burns, da lui nominato, una politica monetaria espansiva: l'idea è che un abbassamento dei tassi alla vigilia delle urne aumenti il consenso di chi è in carica. Burns fece quello che Nixon gli chiedeva, contribuendo

alla fiammata inflazionistica di quegli anni.

A cinquant'anni di distanza, l'antagonismo riemerge con chiarezza, in nuove modalità. Adesso il candidato repubblicano Trump è all'opposizione, e chiede in pubblico al presidente Powell di non abbassare i tassi di interesse, per evitare di aiutare Kamala Harris, la probabile candidata democratica, che è il partito al governo. Per rincari la dose, Trump aggiunge che, se eletto, non rimuoverà Powell, a condizione - libera traduzione - «che faccia il bravo».

È un antagonismo sfacciato - qualcuno direbbe al passo dei tempi - che si basa su un presupposto: il presidente della Fed, chiunque esso sia, è endemico debole, per le esigenze delle regole in cui deve lavorare. Da un lato, è troppo dipendente sul piano politico: avere

due obiettivi macro - inflazione ed occupazione - lo rende più condizionabile, rispetto ad esempio alla presidentessa Lagarde. Il Congresso può modificare lo status istituzionale della Fed con una semplice legge, mentre per la Bce occorrerebbe una modifica, votata all'unanimità, del Trattato Europeo.

Da un altro lato, ha troppi poteri, assumendo sia la responsabilità di politica monetaria che quelle legate alla regolamentazione e vigilanza bancaria. Sembra un paradosso, ma non lo è: se una banca centrale è politicamente condizionabile, al crescere dei suoi poteri aumentano automaticamente i canali attraverso cui l'antagonismo politico può essere esercitato. Non è un caso che, dopo i default bancari della primavera del 2023, sono gemmate le critiche contro la Fed, seguite da proposte per ridurre i poteri. Infine, Trump sa che la sua reputazione di antagonista è solida: la sua prima presidenza fu costellata di attacchi alla Fed, e personalmente a Powell, ogni qualvolta la politica monetaria non gli garbava. Alla Fed non rimane che sperare.

LA BORSA SVIZZERA VA IN TILT
Dopo uno stop di ore, la Borsa di Zurigo nel pomeriggio di ieri è ripartita. In mattinata le negoziazioni erano state sospese due volte a causa di problemi tecnici che impedivano la diffusione degli indici. I problemi «sono stati risolti» e la loro causa è «in fase di analisi» scrive SIX Swiss Exchange sul sito.

La Fed in vista del voto apre la strada al primo taglio

Stati Uniti

Powell: l'inflazione si è affievolita e il mercato del lavoro si normalizza

Marco Valsania

PHILADELPHIA

La Federal Reserve apre la strada ad un taglio dei tassi d'interesse americani a settembre, il primo dell'era post-pandemia, ignorando polemiche scatenate dall'avvicinarsi delle elezioni per la Casa Bianca.

La Fed ha lasciato ieri i tassi invariati al 5,25%-5,50%, il massimo in 23 anni. Ma ha notato esplicitamente nel suo comunicato un riequilibrio dei rischi per l'economia. Ha definito l'inflazione «un po' elevata», qualificando in senso meno aggressivo il carovita e riconoscendo i progressi nel contenimento. Ha inoltre segnalato la moderazione in atto sul mercato del lavoro, indicando d'essere «attenta a entrambi gli elementi» da monitorare, vale a dire all'occupazione e alla stabilità dei prezzi. Ormai da due anni la Fed si dichiara anzitutto «estremamente attenta all'inflazione».

Il chairman Jerome Powell nella conferenza stampa al termine della riunione del comitato decisionale della Banca centrale, ha sottolineato come la Fed sia impegnata a favore del «doppio mandato». E ha aggiunto che «una riduzione nei tassi potrebbe essere in gioco fin dal prossimo vertice di settembre». Ancora: «Ci stiamo avvicinando al

Tassi invariati al 5,25%-5,50% il livello più alto da 23 anni, ma ancora poco

momento in cui sarà appropriato un taglio» anche se, ha precisato, «non ci siamo ancora arrivati». Ha continuato indicando che l'inflazione si è affievolita e il mercato del lavoro è tornato a performance pre-pandemiche e più normali.

L'economia statunitense di recente ha offerto segnali di raffreddamento dopo protratte prove di forza. Se disoccupazione e licenziamenti restano bassi, assunzioni di impiego e nuove assunzioni hanno mostrato evidenti rallentamenti: i posti disponibili sono scesi da 8,15 milioni da 8,23 il mese precedente. La creazione di buste paga negli ultimi tre mesi si è fermata ad una media di 177.000, centomila meno dell'anno scorso. Il carovita, nel frattempo, ha rallentato al 2,5% a giugno, quando misurato dai prezzi legati ai consumi personali, meglio delle attese Fed.

La sfida per Powell è diventata pilotare l'espansione ad un atterraggio morbido, evitando nuove fiammate dei prezzi ma anche e sempre più che frenate nella crescita si trasformino in recessione. Il clima politico, non solo quello economico, presenta ostacoli: il candidato repubblicano alla presidenza Donald Trump ha invitato Powell a evitare stimoli prima delle elezioni di novembre, accusandolo altrimenti di aiutare l'attuale amministrazione democratica e il suo candidato Kamala Harris. Ma la Fed si è difesa assicurando che risponderà solo alle condizioni economiche. «Siamo un'istituzione apolitica» ha detto Powell. Le piazzate future anticipano adesso con il 93% di probabilità un taglio di un quarto di punto a settembre, che porti i tassi al 5%-5,25 per cento. Hanno inoltre rafforzato la scommessa su altre due riduzioni consecutive entro l'anno, a novembre e dicembre.

Primo Piano

Formazione e lavoro

Istruzione tecnica professionale, è legge la riforma Valditara

Scuola e lavoro. Il ministro: «Nasce una filiera in linea con le migliori esperienze europee». Di Stefano (Confindustria): «Asse stabile con le imprese»

Claudio Tucci

Adesso è ufficiale. Anche l'Italia avrà la sua "seconda gamba" formativa tecnica subito professionalizzante, con il duplice obiettivo di "non perdere per strada" giovani talenti e di iniziare ad aggredire un mismatch, vale a dire una carenza di personale, che ormai interessa un'assunzione su due, con punte, proprio per le competenze scientifico-tecnologiche, che arrivano al 60-70% degli ingressi previsti dalle nostre imprese.

Con il via libera definitivo della Camera al Ddl Valditara, con 156 sì, 97 voti contrari e 19 astenuti, nasce infatti la nuova, e innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale che mette in campo, per la prima volta, un'offerta integrata che comprende, e raccorda tra di loro - riconoscendone (finalmente) pari dignità - i percorsi di istituti tecnici e professionali, i percorsi di istruzione e formazione professionale regionali (IeFP), delle istituzioni formative accreditate dalle regioni e degli Its Academy. Legandoli, anche qui per la prima volta in modo robusto, ad aziende e territori di riferimento, in un'ottica di "campus".

A favore del provvedimento hanno votato tutti i partiti di maggioranza; le opposizioni sono invece andate in ordine sparso, con solo Pd, M5S, Sinistra e Verdi che, seppur con toni diversi, hanno bocciato il testo parlando di «provvedimento confuso e frettoloso»; e di «scuola ridotta a centro di addestramento professionale» (Ive Azione sono entrate più nel merito del Ddl evidenziandone luci e ombre).

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, che ha fortemente voluto questa riforma: «Con la nuova filiera tecnico-professionale costruiamo un canale di istruzione di serie A, in linea con le migliori esperienze europee - ha spiegato Valditara - in grado di dare una solida formazione ai nostri ragazzi, secondo programmi fortemente innovativi, che assicureranno competenze teoriche e pratiche di qualità, anche grazie al contributo delle imprese. È un giornata importante per il futuro dei ragazzi e del nostro sistema produttivo. Il maggior collegamento tra formazione e impresa - ha proseguito il titolare del Mim - è stato tra l'altro con il recente G7 Istruzione di Trieste, risuonando un consenso unanime. È la risposta che è già arrivata dal Sud, con l'adesione alla sperimentazione dei percorsi quadriennali di istruzione e formazione tecnica e professionale, che conferma la volontà di riscatto di tante realtà del Mezzogiorno a cui questa riforma darà un'ulteriore leva per lo sviluppo».

La novità principale è l'avvio del cosiddetto modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola secondaria superiore più due anni negli Its Academy. Si parte già a settembre (ma sotto forma di sperimentazione nazionale in attesa della completa attuazione del Ddl) con circa 3 mila studenti, che hanno già fatto l'iscrizione a gennaio-febbraio, e 150 scuole (sono state validate dal Mim circa 200 filiere).

I percorsi della filiera prevedono corsi di studio quadriennali (anziché quinquennali), con il conseguimento di un anno in anticipo, come accade in moltissimi paesi europei, ad esempio Germania, Svezia, Svizzera e Austria, del diploma di istruzione secondaria di secondo grado dopo aver superato l'esame di Stato. Gli alunni si troveranno di fronte programmi nuovi, non una compressione di quelli pensati per il quinquennio. L'organico dei docenti dei cinque anni verrà impegnato sull'offerta formativa dei quattro anni senza nessuna riduzione a garanzia della qualità della formazione, aprendo così a un potenziamento vero dell'insegnamento. Ci sarà più spazio per l'alternanza scuola-lavoro, la didattica laboratoriale e le discipline STEM,

una forte internazionalizzazione, e in cattedra potranno salire docenti aziendali per adeguare l'offerta ai bisogni del territorio e alle innovazioni. Gli istituti scolastici potranno riservare quote orarie da destinare ad attività legate al territorio. Tutto ciò consentirà ai ragazzi di inserirsi rapidamente in settori altamente qualificati. Si favorirà per la prima volta anche la ricerca.

Tutti i corsi quadriennali, potendo contare sullo stesso organico di insegnanti del quinquennio e su docenti aziendali aggiuntivi e ingaggiati con contratti di prestazione d'opera, sono stati pensati per garantire una solida

preparazione nelle materie di base, andando a recuperare i gap registrati in italiano, matematica e inglese, e una maggiore preparazione in quelle specialistiche, utilizzando una grande flessibilità didattica. Le scuole che partono a settembre hanno riorganizzato anche orari e giorni di lezioni, nel rispetto del calendario scolastico regionale: c'è chi ha introdotto nuove settimane a settembre a giugno, chi farà lezione anche il sabato. Alla fine del quadriennio si continua negli Its Academy per un altro biennio. Ma si può proseguire anche con l'università o inserirsi direttamente nel mondo del lavoro. Si potranno istituire reti, deno-



Formazione. Nasce una nuova filiera

La novità principale è il "modello 4+2", quattro anni di scuola secondaria superiore più due anni negli Its Academy

VALDITARA: «SOLIDA FORMAZIONE E PROGRAMMI INNOVATIVI»

Per il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara la nuova filiera formativa tecnologico-professionale darà «una

solida formazione ai nostri ragazzi, secondo programmi fortemente innovativi, che assicureranno competenze teoriche e pratiche di qualità, anche grazie al contributo delle imprese».

minati "campus" di cui possono far parte anche altre scuole, università, Afam, soggetti pubblici e privati (ci sono fondi ad hoc, 10 milioni quest'anno, 5 per ciascuno degli anni 2025 e 2026).

Altra novità di peso è il ritorno al Mim della cabina di regia sull'istruzione tecnica e professionale, dopo la soppressione della Dg Istruzione tecnica operata nel 2013. Sarà una struttura tecnica (di livello dirigenziale generale), e tra i primi compiti avrà proprio quello di promuovere la nuova filiera formativa tecnologico-professionale.

La cifra della nuova filiera formativa è lo stretto collegamento con le aziende e il lavoro. «La sperimentazione 4+2 riconosce il ruolo educativo delle imprese e per questo Confindustria l'ha sostenuta fin da subito - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori e delegato all'Education e all'Open Innovation di Confindustria -. La nuova legge disegna un quadro normativo che renderà la collaborazione scuola-impresa sempre più ampia e stabile, a beneficio degli studenti che scelgono i percorsi tecnico-professionali e di tutta la scuola italiana. Una scuola che può trovare nelle imprese un partner affidabile per integrare la didattica con il know-how di chi ogni giorno affronta la competizione globale. Accompagneremo la sperimentazione sui territori e saremo al fianco di Ministero e Indire per fare in modo che diventi effettiva innovazione dell'intero sistema educativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Demografia, mancano 150mila lavoratori

Legacoop Prometeia

Sempre di più gli anziani e in calo gli occupabili: 805mila in meno nel 2030

Giorgio Pogliotti

Da qui al 2030, per effetto delle dinamiche demografiche, ogni anno mancano all'appello mediamente 150 mila lavoratori, per il 70% uomini, come saldo tra flussi in entrata (oltre 450 mila unità) e flussi in uscita crescenti (in media superiori alle 600 mila unità).

È l'altra faccia del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro messa in luce dall'analisi del Monitor «Il mercato del lavoro in Italia, tra record e mismatch» realizzato dall'Area studi Legacoop e Prometeia, che non è solo dovuto alla difficoltà di reperire le competenze ricercate dalle imprese, ma anche al progressivo invecchiamento della popolazione che ogni anno riduce la platea di occupabili. Al 2030 si stima che saremo 805 mila in meno, ma mentre gli individui con almeno 65 anni aumenteranno di circa 1,5 milioni di unità, quelli in età lavorativa (15-64 anni) diminuiranno per un ammontare pressoché corrispondente. Una pressione aggiuntiva arriva dal pensionamento dei baby boomers, destinata a crescere nei prossimi anni. Tutto ciò in un quadro che vede da un lato il calo di oltre 2 punti percentuali del tasso di disoccupazione registrato tra il primo trimestre 2020 e il secondo trimestre 2024 (dal 9,1% al 6,9%), quando si è raggiunto il livello più basso da luglio 2008 di persone alla ricerca del lavoro, e dall'altro il concomitante aumento del tasso di vacancy che è quasi triplicato, passando da 0,6% a 1,7%, altro campanello d'allarme della presenza di un mismatch tra domanda e offerta. Il risultato di questa dinamica è la crescente difficoltà delle imprese a reclutare lavoratori: nel 2023 il 40% delle imprese nel settore dei servizi e il 9% nel settore manifatturiero segnalava la mancanza di lavoratori come un ostacolo alla produzione.

Nel 2023 il 45% delle assunzioni pianificate era difficile da reperire, con differenze per livello di istruzione. Per i lavoratori a basso livello di istruzione, il problema è di natura demografica: sono più del 50% della domanda, cresciuta molto negli ultimi anni. Al contrario, l'offerta non riesce a tenere il passo della domanda, anche a causa della transizione demografica. Mentre per i lavoratori ad alto livello di istruzione, il problema è il disallineamento tra la loro specializzazione e quella richiesta dal mercato. Se per discipline economiche, ingegneria e architettura, scienze dell'educazione l'offerta di nuovi laureati non copre la domanda, per medicina e farmacia il mismatch è quasi nullo, il rapporto si inverte per le discipline umanistiche, scienze politiche, lingue straniere (l'offerta è quasi il triplo della domanda), in psicologia (offerta quadrupla della domanda). C'è poi il problema dei Neet, dopo la Romania l'Italia ha la più alta percentuale di giovani che non studiano, non lavorano e non si formano (21,25%), quasi uno su due in Calabria.

«La mancanza di manodopera per oltre un terzo delle nostre cooperative è il primo problema per lo sviluppo aziendale - spiega Simone Gamberini, presidente di Legacoop - ben davanti ai costi delle materie prime, in alcuni settori e territori lambisce il 60%. Occorre un cambio di mentalità: istruzione, formazione, politiche attive del lavoro sono la soluzione sia ai problemi delle persone sia del sistema produttivo. Servono interventi per adeguare le competenze e una gestione diversa delle politiche migratorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN CONTINENTE DI OPPORTUNITÀ, PER CRESCERE INSIEME. MISURA AFRICA.



simest.it

Scopri le nuove soluzioni per le imprese italiane in Africa, scansando il QR Code.

simest
gruppo cdp


Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

L'EMERGENZA Il sindaco rassicura gli sfollati: i più fragili in albergo, agli altri subito un contributo. Da oggi lo sportello

«Nuovi alloggi a Scampia»

Manfredi: «Dal Governo c'è pieno sostegno, anche economico»

NAPOLI. E ora subito le nuove case. Dopo il crollo di un ballatoio nella Vela Celeste che la settimana scorsa ha causato tre vittime, diversi feriti e centinaia di sfollati, il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi (nella foto), ribadisce la necessità di accelerare i lavori per la costruzione delle nuove abitazioni a Scampia, al fine di risolvere definitivamente la questione dei residenti delle Vele.

«DAL GOVERNO RICEVUTO PIENO SOSTEGNO». Dopo l'incontro avuto con il ministro della Protezione Civile, Nello Musumeci, per affrontare l'emergenza, Manfredi spiega che «abbiamo avuto pieno sostegno, sia economico che normativo, e condivisone da parte del Governo, che ringrazio, per fare in modo che questa fase transitoria venga gestita con la massima legalità e trasparenza, ma anche con la massima solidarietà».

NUOVE CASE IN ARRIVO. I lavori per la realizzazione dei nuovi alloggi, previsti dal programma di rigenerazione urbana Re Start Scampia, sono già iniziati per un primo blocco di edifici e partiranno a breve per un secondo, proprio accanto alla Vela Celeste. Il censimento ha rivelato che quasi 500 nuclei familiari, con un totale di



circa 1.800 persone, vivono nelle Vele, di cui 800 minori e 200 disabili. Manfredi ha sottolineato l'importanza di garantire assistenza a queste famiglie, spesso in condizioni di fragilità.

«ALLOGGI OBIETTIVO PRIMARIO». Per questo il primo cittadino partenopeo spiega che «l'obiettivo primario è accelerare i lavori che sono legati alla costruzione delle nuove abitazioni così da dare una soluzione definitiva a questo problema che si trascina ormai da oltre 40 anni».

A margine del Consiglio comunale, il sindaco ha riferito che per quanto riguarda il piano di costru-

zione delle nuove abitazioni in cui saranno allocati i residenti delle Vele, in attuazione del programma di rigenerazione urbana Re Start Scampia, «uno dei cantieri è stato già consegnato e i lavori sono cominciati, mentre per l'altro blocco di edifici, da realizzare proprio vicino alla Vela celeste, la consegna del cantiere avverrà nella prima settimana di settembre».

UN CONTESTO DI ESTREMA FRAGILITÀ. Un quadro che Manfredi ha sottolineato «è di estrema fragilità». Il primo cittadino rispetto al tema dei reinserimento nei nuovi alloggi ha evidenziato che «in questa fase è sta-

già fatta una valutazione attenta dei requisiti della platea e la larga maggioranza ha tali requisiti».

SFOLLATI: SOLUZIONI A BREVE TERMINE. In seguito al crollo della Vela Celeste, il sin-

daco ha assicurato che il Comune sta lavorando per trovare soluzioni rapide e adeguate per gli sfollati, una situazione emergenziale «che verrà affrontata con un doppio canale»: per i nuclei fami-

liari più fragili, è prevista una sistemazione temporanea in strutture alberghiere. Il Comune erogherà poi contributi economici per permettere alle altre famiglie di trovare un alloggio in autonomia.

VIA ALLO SPORTELLLO. Proprio per questo da oggi sarà attivo uno sportello del Comune per raccogliere le richieste del contributo sociale al piano terra della sede centrale dell'Ottava Municipalità, al civico 15 di Largo della Cittadinanza Attiva a Scampia, dalle 10 alle 18, anche nella giornata di sabato. Le famiglie saranno contattate dal personale dell'area Welfare del Comune per formalizzare la

propria richiesta di contributo, che ha lo scopo di aiutare le famiglie a trovare una sistemazione abitativa autonoma.

LA QUESTIONE UNIVERSITÀ. Molti nuclei ad oggi sono al-

l'interno della sede Scampia dell'Università Federico II e nei giorni scorsi il rettore, Matteo Lorito, aveva spiegato che tale situazione non può permanere oltre il 15 agosto. «Scadenza» ri-

spetto alla quale Manfredi si è detto «convinto» che saranno trovate soluzioni alternative.

IL COMITATO SCAMPIA DICE SÌ AL PIANO. A promuovere il piano del Comune è il Comitato Vele di Scampia: «Gli sfollati di Scampia accolgono bene le istanze del Comitato Vele accettate dal Comune, ora bisogna fare presto», è l'invito. Il popolo delle Vele spiega di aver «dato il suo ok, ora il Comune si impegni ad avviare quanto prima la macchina organizzativa, ad aprire gli uffici della municipalità e iniziare il piano di sistemazione per tutte le famiglie accampate all'università».

Il Comitato promuove il piano del Comune: «Ma ora bisogna fare presto».
Nelle Vele 1.800 persone, di cui 800 minori e 200 disabili

LE PICCOLE DI 4 E 7 ANNI SONO STATE STACCATE DAI RESPIRATORI ARTIFICIALI, MA RESTANO ENTRAMBE IN PROGNOSI RISERVATA

Migliorano le condizioni delle bimbe più gravi

NAPOLI. Restano ancora critiche le condizioni delle due bambine più gravi coinvolte nel crollo della Vela Celeste di Scampia. A.P., di 7 anni, e B.M., di 4 anni, sono state sottoposte a un delicato intervento per staccarle dai respiratori artificiali, e per ora i risultati sono positivi. Tuttavia, i medici dell'ospedale Santobono di Napoli restano prudenti e preferiscono non fare previsioni sul loro recupero. Le piccole sono state estubate «con soddisfacente riscontro clinico strumentale», fa sapere il nosocomio pediatrico. Per entrambe la prognosi è ancora strettamente riservata, ma si tratta certamente di un segnale di speranza.

Le altre tre bambine ricoverate in Ortopedia stanno invece mostrando segnali di miglioramento. Alcune sono già state ope-



rate per le fratture riportate, mentre altre sono sotto osservazione per eventuali complicazioni. La bimba di 9 anni è stata operata per frattura di omero, presenta un decorso postoperatorio ortopedico

regolare e le condizioni generali risultano buone; la seconda di 10 anni, è stata invece operata per frattura pluriframmentaria di femore, presenta «un decorso ortopedico post operatorio regolare»

e rimane in attesa di un intervento maxillo-facciale subordinato alla evoluzione delle altre lesioni di organo riportate a seguito del trauma, che necessitano di stretto monitoraggio, spiega ancora l'ospedale. Infine, la più piccola di soli 2 anni, operata di frattura di omero distale, presenta un «buon decorso post-operatorio e condizioni generali buone e stabili». Con riferimento alle due pazienti ricoverate in chi-

rurgia di urgenza, la bambina di 2 anni presenta condizioni generali in miglioramento: si alimenta regolarmente ma resta ricoverata a completamento delle indagini strumentali.

Le altre bambine ricoverate stanno mostrando segnali di miglioramento. Alcune già operate

Oggi, infatti, è prevista una rivalutazione oculistica e neurochirurgica. Anche l'altra, di 4 anni, è in miglioramento. Si alimenta, è stabile la lesione alla milza e resta sotto stretto controllo clinico. I medici continua-

no a monitorare attentamente tutte le bambine e a fornire loro le migliori cure possibili. Le prossime ore saranno cruciali per capire l'evoluzione della loro situazione.

UNITI PER LA SOLIDARIETÀ: VIA A TRE SPETTACOLI DI GUARRETELLE PER DONARE DELLE ORE SPENSIERATE A CHI È STATO COLPITO DAL DRAMMA

Gli artisti in campo per i più piccoli dopo il crollo

NAPOLI. Anche Pulcinella si mobilita per i bambini della Vela Celeste. Da ieri sono in programma tre spettacoli di guarretelle a cura di tre artisti che giungeranno a Scampia, presso il Raggio di Sole, per donare delle ore spensierate ai piccoli colpiti dalla tragedia. Sin dall'inizio del dramma della Vela Celeste le associazioni «Senza Confini» ed «Universal Center», che operano presso il centro Raggio di Sole a Scampia, si sono adoperati per accogliere tutti i giorni circa 50 bambini della vela celeste. Piscine, giochi e tante attività organizzate in modo totalmente volontario, con il supporto di altre realtà del terzo settore del territorio, tra

cui: «Chi rom e...chi no», «l'Uomo e il Legno», «Punto Lettura Chiaiano», «ArciScampia», «Occhi Aperti CasArcobaleno», il direttivo della Consulta delle Associazioni e delle odv della Municipalità 8, e volontari del quartiere provenienti dalle vele e da altri rioni di Scampia. Ma c'è ancora bisogno di aiuto per supportare al meglio i tanti bambini sfollati. Per questo le associazioni incontreranno presto i referenti del comune per l'infanzia affinché il comune faccia la propria parte. Il programma degli spettacoli di burattini è partito ieri con Selvaggia Filippini in «Io Pulcinella» e proseguirà il 5 agosto, alle ore 15, con Lisa

Bencivenni in «Storie di Pulcinella». Data da definirsi invece quella di Giovanni Iannitto in «Pulcinella e il cane». Maria Vanacore, Presidente dell'Aps «Senza Confini» e coordinatrice delle attività per l'infanzia del Raggio di Sole Scampia, spiega che «la magnifica solidarietà nei confronti di questi bambini e quanto possiamo fare tutti per loro deve essere la priorità assoluta in questa situazione di emergenza. Il nostro buon senso ci ha spinti subito ad aprire le porte del Raggio di Sole, non potevamo lasciarli in mezzo a tanti adulti affranti per non poter dare loro delle certezze in merito a cosa sarà della loro casa».